



**Resoconto Intermedio di Gestione
al 30 settembre 2013**

Credito Bergamasco

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891

Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Capitale sociale euro 185.180.541 i.v.

Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n.00218400166

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Banco Popolare Soc. Coop.

www.creberg.it

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE E SOCIETÀ DI REVISIONE ALL'11 NOVEMBRE 2013

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca *
Mario Ratti *
Carlo Fratta Pasini *
Bruno Pezzoni *
Giuseppe Ambrosi
Vittorio Armani
Massimo Cincera
Giovanni Dotti
Maurizio Faroni
Enrico Fusi
Giacomo Gnutti *
Paolo Longhi
Daniela Montemerlo
Alberto Motta
Claudia Rossi
Monica Santini

Presidente
Sindaci effettivi

Collegio Sindacale

Giovanni Tantini
Fabio Bombardieri
Paolo Moro
Renato Salerno
Antonio Zini

Sindaci supplenti

Enrico Locatelli
Giuliano Longhi

Responsabile della Direzione Territoriale

Cristiano Carrus §

Segretario Generale

Angelo Piazzoli °

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* Membro del Comitato Esecutivo

Al Comitato Esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari

§ Con poteri vicari dell'Amministratore Delegato

° Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo



INDICE

Dati di sintesi e indici economico - finanziari.....	6
Note al Resoconto intermedio di gestione	8
Prospetti contabili riclassificati	11
L'andamento della gestione.....	15
I risultati della gestione.....	23
Il presidio dei rischi.....	33
Altre informazioni	40
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	43
Evoluzione prevedibile della gestione.....	44
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	45
Informazioni per l'investitore.....	46

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO – FINANZIARI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

Dati di sintesi

(milioni di euro)

	30.09.2013	30.09.2012	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	219,9	253,1	(13,1%)
Commissioni nette	174,3	174,8	(0,3%)
Proventi operativi	418,7	431,2	(2,9%)
Oneri operativi	209,3	224,5	(6,7%)
Risultato della gestione operativa	209,4	206,7	1,3%
Risultato lordo dell'operatività corrente	94,0	101,0	(6,9%)
Utile netto di periodo	59,5	69,6	(14,5%)

(milioni di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	13.185,2	13.763,5	(4,2%)
Crediti verso clientela (lordi)	12.440,8	12.236,4	1,7%
Attività finanziarie	97,5	194,2	(49,8%)
Patrimonio netto	1.495,1	1.456,5	2,7%
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	17.902,4	19.551,5	(8,4%)
di cui: . Raccolta diretta	8.594,7	9.898,3	(13,2%)
. Raccolta indiretta	9.307,8	9.653,2	(3,6%)
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.443,2	3.082,4	11,7%
- Fondi comuni e SICAV	1.717,4	1.287,2	33,4%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	414,7	465,5	(10,9%)
- Polizze assicurative	1.311,1	1.329,8	(1,4%)
- <i>Risparmio amministrato</i>	5.864,6	6.570,7	(10,7%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	1.949	2.145	(9,1%)
Numero puntuale dei dipendenti e altro personale a fine periodo (#)	1.943	1.957	(0,7%)
Numero degli sportelli bancari	239	239	-

(*) *Media aritmetica ponderata in termini di full time equivalent calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci*

(#) *Dato in termini di full time equivalent*

Indici economici, finanziari ed altri dati

	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012
Indici di redditività (%)			
ROE annualizzato	5,5%	4,5%	6,9%
Margine finanziario / Proventi operativi	52,5%	56,8%	58,7%
Commissioni nette / Proventi operativi	41,6%	41,3%	40,5%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	50,0%	52,0%	52,1%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero dipendenti			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (dato puntuale di fine periodo)	6.402,9	6.252,6	6.237,8
Proventi operativi annualizzati per dipendente (dato medio)	286,5	260,2	265,7
Oneri operativi annualizzati per dipendente (dato medio)	143,2	135,3	138,3
Indici di rischiosità del credito (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	4,00%	3,63%	3,31%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	5,45%	3,59%	3,30%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	32,13%	29,56%	30,69%
Titolo azionario Credito Bergamasco			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	14,69	19,92	19,92
- Minimo	10,70	8,30	8,30
- Media	12,27	14,94	15,27
EPS base (#)	(*) 0,94	0,97	(*) 1,10
Coefficienti di vigilanza (^)			
Tier 1 capital ratio	26,40%	25,32%	21,29%
Total capital ratio	26,40%	25,32%	21,29%

(#) Non rilevano effetti diluitivi

(*) Il dato si riferisce all'utile di periodo attribuibile agli azionisti ordinari, al netto delle diverse erogazioni previste da una ragionevole stima del riparto dell'utile

(^) A far tempo dal 30.06.2012 i coefficienti patrimoniali sono determinati utilizzando il sistema interno Advanced-IRB per la misurazione del rischio di credito. Si segnala, inoltre, che anche al 30.09.2013 il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti prudenziali sono stati calcolati considerando la quota del risultato di periodo in esame, sulla base di una ragionevole stima del riparto dello stesso

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013 è predisposto sulla base delle disposizioni dell'art.154-ter¹ del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 (T.U.F.) e successivi aggiornamenti ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione.

Il presente Resoconto intermedio di gestione ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale della Banca, fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Al fine della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate) attuata con il metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate disponibili relativamente al 30 settembre 2013, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS.

Il "resoconto" è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 30 settembre 2013 comparato con la situazione al 31 dicembre 2012, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato, e con quella al 30 settembre 2012;
- conto economico al 30 settembre 2013 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti, e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2012). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2012, sono stati riportati i dati al 30 settembre 2012.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (30 settembre 2012), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti ed i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Principi contabili

I principi contabili utilizzati per la redazione del presente Resoconto sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio in forma completa al 31 dicembre 2012, fatta eccezione per i nuovi principi o gli emendamenti ai principi contabili esistenti illustrati nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dall'esercizio 2013.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio si fa, pertanto, rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2012 ("Parte A – Politiche contabili").

¹ Articolo introdotto con il D.Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Di seguito si fornisce un elenco dei regolamenti di omologazione di taluni nuovi principi o di modifiche ai principi esistenti, applicabili in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013, limitatamente alle fattispecie di interesse per l'attività esercitata dal Gruppo Banco Popolare, e quindi anche dal Credito Bergamasco, per i quali non ci si è avvalsi in precedenti esercizi della facoltà di un'applicazione anticipata:

- regolamento n.475 del 5 giugno 2012 – IAS 1: le modifiche al citato principio, finalizzate a garantire una maggiore chiarezza del prospetto della redditività complessiva, richiedono di fornire evidenza separata delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle componenti che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al verificarsi di determinate condizioni (es. cessione, impairment);
- regolamento n.1255 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 13: il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value;
- regolamento n.1256 del 13 dicembre 2012 – IFRS 7: le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli esposti a saldi aperti in quanto sottoposti ad un "accordo quadro di compensazione o accordi simili" che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per la compensazione. Nel fornire disclosure di tali accordi, il principio richiede altresì di prendere in considerazione gli effetti delle garanzie finanziarie (financial collateral) ricevute e prestate;
- regolamento n.301 del 27 marzo 2013 – IAS 16, IAS 32, IAS 34, IFRIC 2: trattasi dell'omologazione del "Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali", approvati dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.

In relazione a quanto sopra descritto, non sono stati riscontrati impatti significativi ai fini della predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione; le modifiche hanno fornito, infatti, alcuni chiarimenti ai principi esistenti o hanno previsto nuovi obblighi informativi per il bilancio intermedio (IAS 34) o per quello in forma completa (ossia quello al 31 dicembre 2013).

Con riferimento al principio IFRS 13, nel corso dei primi nove mesi sono state intraprese una serie di attività, tuttora in corso, volte a verificare la necessità di introdurre affinamenti metodologici nella determinazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulla base delle guide e delle istruzioni fornite dallo stesso principio, con l'obiettivo di addivenire alla migliore stima del prezzo al quale una regolare operazione di vendita di un'attività o di trasferimento di una passività potrebbe avere luogo sulla base delle condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione. In tale direzione, un affinamento metodologico introdotto nel corso del primo semestre è consistito nell'utilizzo della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, al fine dell'attualizzazione dei flussi di cassa degli strumenti finanziari derivati. Alla data di passaggio alla nuova curva OIS non sono stati rilevati impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Credito Bergamasco.

Per completezza si ricorda che le modifiche al principio contabile IAS 19 relativo ai benefici ai dipendenti, omologate con regolamento n.475 del 5 giugno 2012, sono state adottate anticipatamente dal Credito Bergamasco a partire dalla Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2012. Per una completa disamina si fa pertanto rinvio a quanto descritto nel bilancio al 31 dicembre 2012.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Al fine di poter compiutamente apprezzare la dinamica dei principali aggregati economici al 30 settembre 2013 rispetto ai trimestri dell'esercizio precedente, si deve segnalare l'effetto di ricomposizione conseguente all'attuazione dell'art. 117-bis del Testo Unico Bancario in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, introdotto con il D.L. 6 dicembre 2001, n.201, convertito in legge n.214/2011. Per effetto della norma richiamata, le banche possono esigere unicamente, oltre agli interessi in base al tasso debitore pattuito sulle somme prelevate, una commissione onnicomprensiva calcolata nei limiti dello 0,5% per trimestre della somma messa a disposizione. Tale commissione viene rilevata a voce "commissioni attive". In presenza di uno scoperto di conto in assenza di fido, oppure di uno sconfinamento oltre il limite del fido accordato, le banche possono inoltre applicare solo una commissione in misura fissa denominata "commissione di istruttoria veloce". Per effetto delle modifiche sopra indicate, la Banca ha iniziato ad applicare la nuova normativa a partire dal 1° luglio 2012, per i nuovi rapporti aperti a partire da tale data, e dal 1° ottobre 2012, per i rapporti già esistenti al 1° luglio 2012. A partire dalle citate date, la nuova "commissione di istruttoria veloce" è stata rilevata nella voce di conto economico riclassificato "Altri proventi/oneri di gestione netti", in relazione alle sue caratteristiche ed ai chiarimenti pervenuti dall'Organo di Vigilanza; a partire dalle medesime date non ha più trovato applicazione il precedente provento, denominato "indennità di sconfinamento", che ha tuttavia concorso alla formazione dell'aggregato economico "Margine di interesse" dei primi tre trimestri dell'esercizio precedente.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività e dei conseguenti risultati economici iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente Resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del Resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi oneri ed imposte e dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni si fa rinvio a quanto riportato nel bilancio d'esercizio 2012.

Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni di bilancio al 30 settembre 2013 sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinario svolgimento dell'attività aziendale.

Nel presente Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

Con riferimento alle commissioni si precisa che la componente stimata rappresenta circa lo 0,5% del totale delle commissioni attive e circa lo 0,6% del totale delle commissioni passive.

Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa.

Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltretutto dei dati andamentali del passato e previsionali.

Al riguardo delle "altre spese amministrative", stante la ristrettezza dei tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget, che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti, risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono stati individuati singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione. La metodologia è uniformemente applicata ad ogni rendicontazione economica.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo di dettaglio viene condotto annualmente in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di impairment annuo.

Nei primi nove mesi del 2013 non sono emersi elementi di novità, rispetto al 31 dicembre 2012, che inducano ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una nuova valutazione del valore recuperabile.

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, con talune aggregazioni di voci per comparto o per natura di operazioni, al fine di rendere comprensibile con immediatezza la portata dei dati e delle analisi che seguiranno.

Sempre a tal fine, si segnala che la cessione di 35 filiali al Banco Popolare con decorrenza 10 dicembre 2012, avvenuta nell'ambito del processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo Banco Popolare, comporta un raffronto su basi non omogenee di alcuni dati di stato patrimoniale e di conto economico al 30.09.2013 ed al 30.09.2012. Ciò condiziona, riducendone la significatività, soprattutto le variazioni annue dei principali aggregati patrimoniali interessati dall'operazione di cessione di fine 2012, vale a dire crediti e debiti verso la clientela, nonché dei principali margini di conto economico, già a partire dal margine di interesse. Tali variazioni sono comunque esposte, sia nei suddetti schemi, sia nelle tabelle inserite nel paragrafo dedicato all'attività di intermediazione creditizia, per assicurare continuità di rappresentazione rispetto agli anni precedenti.

Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo riclassificate	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 30.09.2012	
				assolute	%	assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	47.952	53.017	50.312	(5.065)	(9,6%)	(2.360)	(4,7%)
Attività finanziarie	97.468	194.156	203.262	(96.688)	(49,8%)	(105.794)	(52,0%)
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.159	176.052	187.209	(111.893)	(63,6%)	(123.050)	(65,7%)
- Attività finanziarie valutate al fair value	9	13	14	(4)	(30,8%)	(5)	(35,7%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.300	18.091	16.039	15.209	84,1%	17.261	107,6%
Crediti verso banche	289.874	983.416	1.334.950	(693.542)	(70,5%)	(1.045.076)	(78,3%)
Crediti verso clientela	12.017.813	11.844.988	13.113.395	172.825	1,5%	(1.095.582)	(8,4%)
Partecipazioni	235.230	214.344	216.294	20.886	9,7%	18.936	8,8%
Attività materiali	50.936	50.659	51.587	277	0,5%	(651)	(1,3%)
Attività immateriali	81.920	81.920	88.487	-	-	(6.567)	(7,4%)
Altre voci dell'attivo	363.961	341.021	335.891	22.940	6,7%	28.070	8,4%
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.884	6.131	7.020	(2.247)	(36,6%)	(3.136)	(44,7%)
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	131.126	122.694	107.520	8.432	6,9%	23.606	22,0%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	227.422	210.667	219.822	16.755	8,0%	7.600	3,5%
Totale	13.185.154	13.763.521	15.394.178	(578.367)	(4,2%)	(2.209.024)	(14,3%)

(migliaia di euro)

Voci del passivo riclassificate	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 30.09.2012	
				assolute	%	assolute	%
Debiti verso banche	2.214.050	1.838.648	1.303.974	375.402	20,4%	910.076	69,8%
Debiti verso clientela e titoli	8.594.686	9.898.300	12.117.523	(1.303.614)	(13,2%)	(3.522.837)	(29,1%)
- Debiti verso clientela	5.452.245	6.349.577	7.088.581	(897.332)	(14,1%)	(1.636.336)	(23,1%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	1.181.707	1.307.874	2.859.098	(126.167)	(9,6%)	(1.677.391)	(58,7%)
- Passività finanziarie valutate al fair value	1.960.734	2.240.849	2.169.844	(280.115)	(12,5%)	(209.110)	(9,6%)
Passività finanziarie di negoziazione	46.695	52.514	59.128	(5.819)	(11,1%)	(12.433)	(21,0%)
Derivati di copertura	3.837	6.021	6.897	(2.184)	(36,3%)	(3.060)	(44,4%)
Fondi del passivo	79.377	84.707	79.467	(5.330)	(6,3%)	(90)	(0,1%)
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.381	39.356	40.264	(975)	(2,5%)	(1.883)	(4,7%)
- Fondi per rischi ed oneri	40.996	45.351	39.203	(4.355)	(9,6%)	1.793	4,6%
Altre voci del passivo	751.362	426.832	411.858	324.530	76,0%	339.504	82,4%
- Passività fiscali (correnti e differite)	39.908	32.015	26.455	7.893	24,7%	13.453	50,9%
- Altre passività	711.454	394.817	385.403	316.637	80,2%	326.051	84,6%
Patrimonio netto	1.495.147	1.456.499	1.415.331	38.648	2,7%	79.816	5,6%
- Capitale e riserve	1.435.623	1.394.361	1.345.708	41.262	3,0%	89.915	6,7%
- Utile di periodo/esercizio	59.524	62.138	69.623	(2.614)	(4,2%)	(10.099)	(14,5%)
Totale	13.185.154	13.763.521	15.394.178	(578.367)	(4,2%)	(2.209.024)	(14,3%)

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	30.09.2013	30.09.2012	Variazioni su 30.09.2012	
			assolute	%
Margine di interesse	199.547	230.562	(31.015)	(13,5%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	20.333	22.567	(2.234)	(9,9%)
Margine finanziario	219.880	253.129	(33.249)	(13,1%)
Commissioni nette	174.306	174.786	(480)	(0,3%)
Altri proventi/oneri di gestione netti	21.428	3.006	18.422	
Risultato netto finanziario	3.121	255	2.866	
Altri proventi operativi	198.855	178.047	20.808	11,7%
Proventi operativi	418.735	431.176	(12.441)	(2,9%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(122.918)	(130.785)	7.867	(6,0%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(82.214)	(88.501)	6.287	(7,1%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(4.197)	(5.177)	980	(18,9%)
Oneri operativi	(209.329)	(224.463)	15.134	(6,7%)
Risultato della gestione operativa	209.406	206.713	2.693	1,3%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(114.678)	(103.881)	(10.797)	10,4%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(18)	(403)	385	(95,5%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(692)	(1.454)	762	(52,4%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	94.018	100.975	(6.957)	(6,9%)
Imposte sul reddito	(34.494)	(31.352)	(3.142)	10,0%
Utile netto	59.524	69.623	(10.099)	(14,5%)

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n.Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Sono considerati, ove di entità significativa, non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni ed immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Le componenti considerate non ricorrenti al 30 settembre 2013, nel complesso negative per 6.022 migliaia di euro, sono:

- l'impatto negativo, derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 174 migliaia, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto negativo, derivante dai costi stimati per l'attivazione del nuovo fondo di solidarietà e per incentivazioni all'esodo, per complessivi 5.548 migliaia, compreso nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi";
- l'impatto negativo, pari a 300 migliaia, derivante dallo stanziamento effettuato a fronte dei costi stimati per la razionalizzazione della rete degli sportelli conseguente alla deliberata, prossima introduzione del nuovo modello distributivo, stanziamento compreso nella voce "Accantonamenti netti per rischi e oneri".

Nel complesso le componenti economiche non ricorrenti, al netto del relativo effetto fiscale, comportano un impatto negativo di 4.356 migliaia sull'utile di periodo.

Al 30 settembre 2012 le componenti considerate non ricorrenti erano:

- l'impatto negativo, derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 983 migliaia, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto negativo pari a 152 migliaia riferibili a costi per l'incentivazione all'esodo, inclusi nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi";
- l'impatto positivo registrato direttamente nell'ambito della voce "Imposte sul reddito" derivante dall'istanza di rimborso relativa alla deducibilità dall'imponibile Ires dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente ed assimilato per periodi di imposta pregressi (2007-2011), per un importo pari a 7.387 migliaia;

Nel complesso le componenti economiche non ricorrenti, al netto del relativo effetto fiscale, comportavano un impatto positivo di 6.619 migliaia sull'utile di periodo.

Si riportano l'evoluzione trimestrale del conto economico nei primi nove mesi del 2013 raffrontata con quella dell'esercizio 2012, per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo, nonché l'evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale dei primi nove mesi del 2013 e dell'esercizio 2012.

Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	Esercizio 2013			Esercizio 2012			
	III Trim.	II Trim.	I Trim.	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	64.082	66.791	68.674	65.247	71.321	74.465	84.776
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	7.078	8.587	4.668	(1.537)	6.826	8.451	7.290
Margine finanziario	71.160	75.378	73.342	63.710	78.147	82.916	92.066
Commissioni nette	54.167	58.327	61.812	55.534	56.191	59.191	59.404
Altri proventi/oneri di gestione netti	6.794	7.012	7.622	8.972	1.396	810	800
Risultato netto finanziario	70	778	2.273	(1.343)	549	(1.672)	1.378
Altri proventi operativi	61.031	66.117	71.707	63.163	58.136	58.329	61.582
Proventi operativi	132.191	141.495	145.049	126.873	136.283	141.245	153.648
Spese per il personale al netto dei recuperi	(39.038)	(44.826)	(39.054)	(37.893)	(43.144)	(43.913)	(43.728)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(27.653)	(27.094)	(27.467)	(26.778)	(29.514)	(29.548)	(29.439)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.516)	(1.367)	(1.314)	(1.000)	(1.725)	(1.727)	(1.725)
Oneri operativi	(68.207)	(73.287)	(67.835)	(65.671)	(74.383)	(75.188)	(74.892)
Risultato della gestione operativa	63.984	68.208	77.214	61.202	61.900	66.057	78.756
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(41.219)	(37.820)	(35.639)	(68.534)	(33.157)	(33.920)	(36.804)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(3)	(9)	(6)	(35)	18	(425)	4
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(413)	(130)	(149)	164	(681)	(654)	(119)
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	-	-	163	-	-	-
Risultato lordo dell'operatività corrente	22.349	30.249	41.420	(7.040)	28.080	31.058	41.837
Imposte sul reddito	(8.693)	(10.062)	(15.739)	(445)	(11.324)	(4.015)	(16.013)
Utile netto	13.656	20.187	25.681	(7.485)	16.756	27.043	25.824

Stato patrimoniale riclassificato – Saldi trimestrali

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo riclassificate	30.09.2013	30.06.2013	31.03.2013	31.12.2012	30.09.2012	30.06.2012	31.03.2012
Cassa e disponibilità liquide	47.952	45.684	45.423	53.017	50.312	48.877	49.379
Attività finanziarie	97.468	142.294	199.184	194.156	203.262	180.797	171.692
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.159	110.793	180.422	176.052	187.209	162.279	152.885
- Attività finanziarie valutate al fair value	9	9	13	13	14	14	18
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.300	31.492	18.749	18.091	16.039	18.504	18.789
Crediti verso banche	289.874	271.516	285.356	983.416	1.334.950	1.194.660	652.125
Crediti verso clientela	12.017.813	11.984.845	11.912.693	11.844.988	13.113.395	13.240.391	13.779.371
Partecipazioni	235.230	228.122	219.184	214.344	216.294	209.384	209.612
Attività materiali	50.936	50.892	50.094	50.659	51.587	50.411	51.112
Attività immateriali	81.920	81.920	81.920	81.920	88.487	88.487	88.487
Altre voci dell'attivo	363.961	352.779	473.394	341.021	335.891	344.119	285.509
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	3.884	4.029	5.393	6.131	7.020	5.949	4.472
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	131.126	127.828	125.704	122.694	107.520	105.296	99.656
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	1.529	1.529	9.843	1.529
- Altre attività	227.422	219.393	340.768	210.667	219.822	223.031	179.852
Totale	13.185.154	13.158.052	13.267.248	13.763.521	15.394.178	15.357.126	15.287.287

(migliaia di euro)

Voci del passivo riclassificate	30.09.2013	30.06.2013	31.03.2013	31.12.2012	30.09.2012	30.06.2012	31.03.2012
Debiti verso banche	2.214.050	2.112.252	1.981.629	1.838.648	1.303.974	1.282.633	1.368.647
Debiti verso clientela e titoli	8.594.686	9.066.786	9.261.013	9.898.300	12.117.523	12.128.762	12.008.061
- Debiti verso clientela	5.452.245	5.441.603	5.700.628	6.349.577	7.088.581	7.202.202	7.041.145
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	1.181.707	1.153.045	1.192.415	1.307.874	2.859.098	2.920.628	2.967.371
- Passività finanziarie valutate al fair value	1.960.734	2.472.138	2.367.970	2.240.849	2.169.844	2.005.932	1.999.545
Passività finanziarie di negoziazione	46.695	46.504	47.736	52.514	59.128	59.779	54.872
Derivati di copertura	3.837	3.989	5.289	6.021	6.897	5.827	4.400
Fondi del passivo	79.377	78.064	80.191	84.707	79.467	79.345	81.518
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.381	38.316	38.851	39.356	40.264	40.327	39.682
- Fondi per rischi ed oneri	40.996	39.748	41.340	45.351	39.203	39.018	41.836
Altre voci del passivo	751.362	370.683	408.472	426.832	411.858	399.963	362.380
- Passività fiscali (correnti e differite)	39.908	35.852	37.160	32.015	26.455	20.864	21.268
- Altre passività	711.454	334.831	371.312	394.817	385.403	379.099	341.112
Patrimonio netto	1.495.147	1.479.774	1.482.918	1.456.499	1.415.331	1.400.817	1.407.409
- Capitale e riserve	1.435.623	1.433.906	1.457.237	1.394.361	1.345.708	1.347.950	1.381.585
- Utile di periodo/esercizio	59.524	45.868	25.681	62.138	69.623	52.867	25.824
Totale	13.185.154	13.158.052	13.267.248	13.763.521	15.394.178	15.357.126	15.287.287

Il contesto economico

Lo scenario internazionale

Nel corso del terzo trimestre 2013 l'espansione dell'economia globale è proseguita nonostante la dinamica meno vivace delle economie emergenti e di nuova industrializzazione, che ha comportato una revisione al 2,8% dal precedente 3% della previsione di crescita mondiale.

Analizzando in dettaglio le singole economie industrializzate, si segnala che le previsioni relative alla crescita del PIL USA nel terzo trimestre dell'anno si attestano all'1,5% annualizzato, mentre la stima relativa all'intero 2013 è stata ridotta all'1,7% dal precedente 1,8%, anche in conseguenza della recente temporanea interruzione nell'attività di ampia parte dell'Amministrazione pubblica statunitense. La positiva evoluzione del quadro congiunturale negli USA è, inoltre, confermata dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,2% in settembre, e dal *trend* positivo mantenuto dai prezzi immobiliari negli ultimi mesi.

In Giappone la crescita economica è proseguita anche nel terzo trimestre dell'anno. Le previsioni indicano, infatti, un tasso di crescita annualizzato del PIL in salita al 2,8%, dopo il +1,3% rilevato nel trimestre precedente, soprattutto grazie all'effetto combinato di spesa pubblica e politica monetaria fortemente espansiva. Gli indicatori di fiducia riferiti alle imprese permangono fortemente positivi, mentre qualche problema viene evidenziato da quelli concernenti le famiglie, preoccupate dal possibile impatto negativo sui consumi derivante dalla crescita dei prezzi.

In Cina le misure di sostegno attuate dal governo hanno permesso di conseguire, nel terzo trimestre 2013, un tasso di crescita pari al 7,8% annuo, in accelerazione rispetto al 7,5% registrato nel secondo trimestre e superiore al 7,7% del primo.

Le pressioni inflattive nelle principali economie sono tuttora contenute: negli USA il tasso di inflazione annuo si è fermato, in agosto, all'1,5%; in Giappone è tornato positivo (+1,1%) solo a settembre, e in Cina il trimestre si è chiuso con un aumento dei prezzi al consumo pari al 3,1% su base annua. Tale clima disteso è stato determinato dal morigerato andamento dei prezzi internazionali delle materie prime: solo i corsi petroliferi hanno manifestato nel periodo estivo una qualche significativa tensione (da fine giugno le quotazioni del greggio di qualità Brent sono aumentate in seguito alle ridotte forniture dal Nord Africa e ai timori connessi con l'aggravarsi della situazione in Siria), rientrata a partire da inizio settembre, mentre l'aumento dei prezzi dei metalli industriali è stato compensato dalla riduzione di quelli dei prodotti agricoli, favorita dalle buone prospettive dei raccolti negli Stati Uniti.

La zona dell'Euro e l'Italia

L'economia di Eurozona nel terzo trimestre dell'anno dovrebbe aver mantenuto un'intonazione positiva: dopo il significativo rimbalzo del PIL nel secondo trimestre, quando – dopo sei trimestri con segno negativo – è cresciuto dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (-0,5% rispetto al corrispondente trimestre del 2012), i principali istituti di ricerca prevedono per il terzo trimestre un progresso dello 0,1% congiunturale (-0,4% tendenziale). Per contro permane una certa discordanza tra dati qualitativi positivi (la fiducia di imprese e famiglie *in primis*) e dati quantitativi meno favorevoli: le vendite al dettaglio sono aumentate dello 0,7% congiunturale in agosto (+0,3% a luglio); la produzione industriale, pur progredendo dell'1% congiunturale, segna un arretramento del 2,1% tendenziale; il tasso di disoccupazione rimane elevato attestandosi al 12% in settembre, a testimonianza delle permanenti difficoltà del mercato del lavoro che potrebbero aver impedito l'attivazione di una fase di crescita più stabile e sostenuta attraverso l'espansione dei consumi e delle altre componenti della domanda interna. La debolezza della crescita ha, peraltro, favorito l'allentamento delle pressioni sui prezzi al consumo che nel trimestre hanno proseguito la fase di discesa (1,1% l'inflazione tendenziale a settembre 2013).

Nel corso dell'estate, sulla scorta del miglioramento segnato dal ciclo economico europeo, l'economia italiana ha manifestato alcuni tenui segnali positivi, soprattutto di natura qualitativa. Il giudizio delle imprese riguardo all'attrattiva degli investimenti è migliorato, approssimando i livelli registrati nell'estate 2011; il calo della produzione industriale ha segnato un'attenuazione in agosto e – secondo le prime indicazioni – il PIL dovrebbe aver smesso di arretrare grazie all'effetto positivo delle esportazioni che hanno presentato nuovamente una dinamica sostenuta. Dopo la flessione del PIL nel secondo trimestre dell'anno pari allo 0,3% in termini congiunturali e al 2,1% tendenziale, le attese per il terzo trimestre indicano una sostanziale stabilizzazione dell'aggregato, previsto in flessione marginale (-0,1%) rispetto al trimestre precedente (-1,9% la variazione stimata rispetto al terzo trimestre del 2012). L'indice di fiducia delle imprese è migliorato, salendo all'83,3 di settembre dal 76,6 di giugno; il fatturato dell'industria – ad agosto – è migliorato rispetto al mese precedente dell'1% nel complesso e del 3,1% nella sua componente estera; nello stesso mese gli ordinativi totali sono aumentati del 2% rispetto a luglio (+3,9% quelli interni e -0,5% quelli esteri). I progressi conseguiti rimangono tuttavia fragili e vincolati al mantenimento della stabilità, specie sul fronte della valutazione del rischio sovrano attribuita al nostro Paese.

I mercati finanziari e gli interventi delle autorità monetarie e fiscali

L'orientamento delle politiche monetarie nelle maggiori economie avanzate è rimasto espansivo. Negli USA, nonostante l'affermarsi, nel corso dell'estate, di attese di una riduzione dello stimolo monetario, nella riunione del 18 settembre la FED ha deciso di lasciare inalterato il ritmo degli acquisti di mutui cartolarizzati (*mortgage-backed securities*) e di obbligazioni del Tesoro a lungo termine (nel complesso 85 miliardi di dollari al mese), nell'attesa di ulteriori conferme riguardo al miglioramento delle prospettive economiche nonché del chiarimento riguardo all'impostazione della politica fiscale statunitense nel prossimo futuro.

La Banca del Giappone ha confermato, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di inflazione (2%), il programma di espansione della base monetaria per importi compresi tra 60.000 e 70.000 miliardi di yen l'anno. La Banca Centrale Europea, dal canto suo, ha confermato nella riunione di luglio la volontà di mantenere stabili i tassi di politica monetaria, facendo propria una linea di comunicazione caratteristica della Federal Reserve. Nella riunione del 7 novembre la BCE ha, invece, annunciato la riduzione di un quarto di punto del tasso d'interesse di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento, fissandolo allo 0,25% (nuovo minimo storico).

Le tensioni sui mercati finanziari internazionali, innescate dall'intensificarsi nel corso dell'estate di attese di un'imminente riduzione dello stimolo monetario negli Stati Uniti, hanno spinto le autorità monetarie brasiliane e indiane a ricorrere sia a strumenti di mercato, quali l'aumento dei tassi ufficiali e le operazioni sul mercato dei cambi, sia a misure di natura amministrativa, come l'allentamento delle restrizioni sugli afflussi di capitale, al fine di limitare il deflusso di capitali e l'indebolimento delle rispettive valute. Le condizioni dei mercati finanziari occidentali, e in particolare europei, si sono mantenute relativamente distese, anche in assenza di particolari tensioni politiche nello scenario italiano e di un risultato delle elezioni politiche tedesche in linea con le aspettative.

Il sistema bancario italiano

Nel corso dei mesi estivi le tensioni sull'offerta di credito si sono attenuate solo in misura marginale; l'erogazione di impieghi continua a essere frenata da una condizione critica dell'economia che si presenta più grave e duratura rispetto agli altri *partner* di Eurozona e da un'evoluzione della rischiosità della clientela che segue ancora un *trend* crescente, come evidenziato dall'andamento delle sofferenze. Mentre la domanda di credito delle imprese rimane flebile, sul fronte delle famiglie la situazione stagnante del mercato immobiliare in combinazione con le condizioni difficili del mercato del lavoro e con l'erosione del reddito disponibile (anche in conseguenza dell'elevato carico fiscale) mantiene debole la domanda di mutui.

Per quanto riguarda l'evoluzione degli aggregati, a settembre, secondo le rilevazioni di ABI, gli impieghi a famiglie e imprese sono arretrati del 2,9% rispetto allo stesso mese del 2012, in conseguenza di una flessione pari al 3,3% per la componente fino a un anno e di una diminuzione del 2,8% della componente con durata superiore ai dodici mesi. La qualità del credito continua a peggiorare: ad agosto, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono risultate pari a 141,8 miliardi, 2 miliardi in più rispetto a luglio 2013 e 26 miliardi in più rispetto ad agosto 2012, segnando un incremento annuo di circa il 22,4%. In rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 7,7% ad agosto 2013 (5,9% un anno prima), valore che raggiunge il 13,1% per i piccoli operatori economici (10,9% a luglio 2012), l'11,7% per le imprese (8,8% un anno prima) e il 6,1% per le famiglie consumatrici (5,3% ad agosto 2012). Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni, ad agosto 2013 esse sono risultate pari a quasi 73,5 milioni, circa 1,5 miliardi in più rispetto al mese precedente e circa 16,5 miliardi in più rispetto ad agosto 2012 (+28,6% l'incremento annuo). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 3,93% (3,85% a luglio 2013 e 2,97% ad agosto 2012).

L'aggregato della raccolta complessiva (obbligazioni e depositi) a settembre si è contratto dello 0,5% rispetto a un anno prima, come risultato combinato di un aumento dei depositi a clientela (+4,2%) e di un arretramento delle obbligazioni bancarie (-10%).

I tassi attivi e passivi hanno manifestato, nel periodo, una dinamica ridotta e prevalentemente in contenuta flessione: i primi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati, a settembre 2013, al 3,81%, contro il 3,83% di settembre 2012. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti all'1,93% dal 2,09% di settembre 2012. I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dall'1,27% all'1,02% nel medesimo periodo, mentre quelli delle obbligazioni sono saliti dal 3,32% al 3,46%. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente ampliata di 14 centesimi, passando dall'1,74% all'1,88%. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, è rimasto pressoché stabile, passando dai 358 *b.p.* di settembre 2012 ai 359 *b.p.* di settembre 2013. Il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, è migliorato per il sistema bancario risalendo di 13 *b.p.* da -184 *b.p.* di settembre 2012 a -171 *b.p.* di settembre 2013.

L'economia locale

La congiuntura del terzo trimestre del 2013 evidenzia una sostanziale stazionarietà del ciclo industriale tanto nella provincia di Bergamo quanto in Lombardia. Come evidenziato dalle indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde, infatti, la variazione trimestrale della produzione industriale è marginalmente negativa sia per la provincia orobica (-0,3%), sia per la media regionale (-0,2%). Il recupero rispetto ai livelli di un anno fa – in corso per il secondo trimestre consecutivo – appare di entità modesta a Bergamo (+1%) e ancora più contenuta nella media della Lombardia (+0,6%), ma si sta estendendo a un maggior numero di settori e di imprese. La variazione su base tendenziale è, infatti, positiva per otto comparti dell'industria orobica e negativa in cinque; tra i risultati di maggior rilievo, si conferma il recupero della meccanica (+2,9%) e del tessile (+3%), mentre i risultati peggiori sono stati ottenuti dal settore gomma-plastica (-2,4%) e dal settore chimico (-1,5%).

La stazionarietà della produzione non agevola il riassorbimento dell'occupazione persa negli ultimi anni; nonostante il numero di addetti all'industria sia risultato in leggera crescita, è ancora elevato e in aumento il monte-ore utilizzato di Cassa integrazione, segno di un processo ancora in corso di aggiustamento dell'occupazione.

L'artigianato manifatturiero bergamasco ha confermato, nel terzo trimestre, il segno positivo della produzione (+0,5% congiunturale) e una variazione minima (+0,3%) nel confronto su base annua. Anche nell'artigianato appare in diminuzione la quota delle imprese in forte calo e aumenta quella di chi sta recuperando.

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato i primi nove mesi dell'esercizio.

Iniziative a sostegno della clientela

Nel solco del tradizionale sostegno fornito al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, il Credito Bergamasco, tramite la Capogruppo Banco Popolare, ha aderito agli accordi sottoscritti tra l'Associazione Bancaria Italiana e le altre associazioni di rappresentanza delle imprese – validi per tutto il 2013 – concernenti “Nuove misure per il credito alle PMI: Smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione” e “Nuove misure per il credito alle PMI: Plafond Progetti Investimenti Italia”, con lo stanziamento di due diversi *plafond* di importo rispettivamente pari – a livello di Gruppo – a 500 e 100 milioni.

Nel mese di settembre la Banca ha, inoltre, aderito all'“Accordo per il Credito 2013”, sottoscritto lo scorso 1° luglio tra l'Associazione Bancaria Italiana e le principali associazioni delle imprese sempre con l'obiettivo di creare le condizioni per il superamento della situazione di difficoltà determinata dall'attuale congiuntura economica. Tale nuovo accordo ha aggiornato le misure di sospensione e di allungamento dei finanziamenti previste dalle precedenti intese, focalizzando maggiormente il bacino dei potenziali utilizzatori su quelle piccole e medie imprese che, pur presentando oggettive ed effettive difficoltà finanziarie, abbiano comunque prospettive di continuità e di crescita.

Tra le iniziative volte a sostenere l'accesso al credito da parte delle imprese di piccola e media dimensione rientra anche l'adesione – formalizzata nello scorso mese di luglio – del Gruppo Banco Popolare alla convenzione stipulata a suo tempo tra l'ABI e la Cassa Depositi e Prestiti, con la quale sono state definite le linee guida per la concessione di un ulteriore *plafond* di provvista dedicata messo a disposizione del sistema bancario per finanziamenti a sostegno degli investimenti e del capitale circolante delle PMI da parte della Cassa Depositi e Prestiti. La provvista fondi assegnata dalla Cassa Depositi e Prestiti al Gruppo Banco Popolare è suddivisa tra la Capogruppo e il Credito Bergamasco mediante uno specifico contratto di intermediazione che prevede l'assunzione da parte di Creberg della provvista per un importo massimo complessivo di 380 milioni.

Sempre nell'ottica di favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese locali, il Credito Bergamasco – proseguendo nell'intento di instaurare un forte sistema di relazioni con le associazioni di categoria del territorio servito, nella convinzione che la comune profonda conoscenza del territorio e il capillare presidio dello stesso possano garantire un valido sostegno agli operatori economici ivi operanti – ha siglato, nel mese di marzo, un importante accordo operativo con l'Unione degli Industriali della Provincia di Varese, mirato a garantire un accesso più facilitato al credito alle imprese varesine. L'intesa – che permette di riservare condizioni agevolate ai nuovi rapporti aperti dalle imprese associate – segue quelle già siglate nel corso del 2012 dalla Banca rispettivamente con Confindustria Como e Confindustria Lecco. Sempre a tal proposito, si segnala che, nei primi giorni di ottobre, è stato siglato un ulteriore accordo operativo con Associazione Industriale Bresciana.

Per dare maggiore concretezza all'impegno nei confronti delle micro, piccole e medie imprese operanti nei territori di riferimento, e in una logica di rafforzamento e consolidamento del tessuto produttivo locale, nello specifico del territorio di Monza e Brianza, in data 18 luglio 2013, il Credito Bergamasco ha siglato un accordo di collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza, avviando uno specifico intervento finanziario denominato “Bond del Territorio - Plafond Camera di Commercio Monza e Brianza - Expo 2015”. La collaborazione ha previsto la messa a disposizione, da parte del Credito Bergamasco, di un prestito obbligazionario a 30 mesi (tasso nominale annuo lordo pari al 3%) per complessivi 10 milioni emesso dalla Banca stessa, che hanno potuto sottoscrivere privati, famiglie, aziende, associazioni e istituzioni sino al 30 settembre 2013. I fondi raccolti sono messi a disposizione del territorio, almeno con “leva 2” (cioè per un ammontare pari ad almeno due volte l'importo sottoscritto), ma comunque entro il limite massimo di 20 milioni complessivi, per sostenere le imprese locali in vista del prossimo Expo 2015 di Milano supportandone i progetti di crescita e sviluppo, e più precisamente per finanziare gli investimenti materiali e/o immateriali, la partecipazione a progetti di crescita, di aggregazione e di internazionalizzazione, l'approvvigionamento di scorte/magazzino e il supporto al capitale circolante. Il *plafond* è utilizzato per la concessione di finanziamenti, con tassi dedicati e di indubbio favore, a micro, piccole e medie imprese iscritte alla Camera di Commercio di Monza e Brianza.

Il 1° marzo 2013 Banco Popolare e RetImpresa/Confindustria hanno siglato un accordo di collaborazione per lo sviluppo della competitività delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale, che prevede, tra l'altro, l'organizzazione di incontri specialistici di approfondimento e aggiornamento rivolti ad aziende e professionisti, di seminari sul tema delle reti d'impresa, della ricerca e dell'internazionalizzazione. Il Gruppo Banco Popolare supporta, inoltre, con prodotti e servizi dedicati le realtà imprenditoriali che utilizzano lo strumento della Rete di Impresa, la forma di aggregazione che consente alle aziende di cooperare senza perdere la propria autonomia giuridica e patrimoniale, nella convinzione che l'unione di forze, competenze ed esperienze possa essere la soluzione per affrontare con successo la perdurante crisi economica. Il Gruppo Banco Popolare, a tal proposito, ha ottenuto dalla Banca Europea degli Investimenti un prestito globale di 20 milioni destinato alla concessione di finanziamenti – a condizioni vantaggiose – a favore delle PMI e imprese *Mid Cap* appartenenti ad una rete d'impresa, finalizzati a finanziare programmi di investimento destinati alla realizzazione dello scopo comune previsto nei rispettivi contratti di rete d'impresa.

In data 23 aprile 2013 il Gruppo Banco Popolare e SACE – il gruppo assicurativo-finanziario che sostiene la crescita e la competitività delle imprese italiane – hanno firmato un nuovo accordo per consentire l'erogazione di 25 milioni di finanziamenti a breve termine ad aziende che hanno acquisito contratti con l'estero. Tale nuovo accordo ha portato a 225 milioni il *plafond* di finanziamenti per le attività di internazionalizzazione messi a disposizione delle imprese attraverso la *partnership* tra il Gruppo Banco Popolare e SACE, avviata già da diversi anni.

Ribadendo la particolare attenzione alle esigenze manifestate dal territorio servito e, nello specifico, ai bisogni "sociali" in continuo aumento anche in conseguenza del protrarsi di una congiuntura economica segnatamente negativa, il Credito Bergamasco, nel mese di giugno, ha deciso di mettere a disposizione delle imprese senza fini di lucro associate al consorzio "Coesi Servizi" – principale centro servizi per il terzo settore nella provincia di Bergamo – un *plafond* per sostenere lo sviluppo di iniziative socialmente utili. In particolare, il *plafond* è finalizzato al finanziamento, a condizioni agevolate, di progetti meritevoli e in grado di rispondere ai bisogni sociali espressi dal territorio di riferimento della Banca in diverse aree di intervento, quali la tutela dei diritti dei minori, le politiche giovanili, l'infanzia, gli anziani, la disabilità, la psichiatria, le dipendenze e altre forme di disagio, l'immigrazione, il contrasto all'esclusione sociale nella sua più ampia accezione, la cultura, l'inserimento sociale e lavorativo e, in generale, l'affiancamento di persone svantaggiate.

Il Credito Bergamasco ha, infine, proseguito nel tradizionale ruolo di sostegno alle famiglie residenti nei territori di riferimento, pensando, in particolare, a quelle che, in questo momento di difficoltà economica, si trovano ad affrontare le necessarie spese legate all'istruzione dei figli studenti. Nel mese di settembre, infatti, la Banca, unitamente all'intero Gruppo Banco Popolare, ha proposto una soluzione di microcredito agevolato dedicato alle spese d'istruzione e formazione scolastica e universitaria, offrendo un finanziamento – denominato "Prestito Libri 2013" – a tasso zero e completamente senza spese per l'acquisto di libri e materiale di studio.

Partecipazione al finanziamento Brebemi

Il Credito Bergamasco partecipa al contratto di finanziamento a lungo termine in favore di Brebemi S.p.A., a sostegno del fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione della prima grande infrastruttura autostradale in Italia in completo autofinanziamento privato e con logica *project financing*. Il contratto è stato stipulato in data 25 marzo 2013 tra la società di Progetto Brebemi S.p.A. – concessionaria per la realizzazione dell'autostrada diretta Brescia-Bergamo-Milano – e un *pool* di finanziatori composto da istituzioni quali Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti, SACE S.p.A. e altri istituti di credito tra cui il Credito Bergamasco.

Operazioni di *covered bond* e cartolarizzazione

In data 28 gennaio 2013 Banco Popolare e Credito Bergamasco, quali "Banche *Originator*", hanno riacquisito il portafoglio di crediti derivanti da mutui fondiari e ipotecari ceduti nel corso del 2009 al veicolo BPL Mortgages S.r.l. ("Società Emittente") nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages Serie 4 perfezionata nel mese di luglio 2009 ("BPL Mortgages 4").

In particolare, l'importo relativo al portafoglio riacquisito dal Credito Bergamasco è pari a 402,7 milioni.

I mutui riacquisiti dalle Banche *Originator* e ritenuti idonei ai sensi del Programma OBG Residenziale e del Programma OBG Commerciale, sono stati ceduti alla società BP Covered Bond S.r.l.; la parte del portafoglio non idonea ai criteri di cessione delle OBG ma che rispettava i criteri di cessione delle operazioni di cartolarizzazione è stata ceduta alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l..

Alla luce delle suddette cessioni, si espone di seguito la situazione aggiornata dei Programmi OBG / Cartolarizzazioni in essere:

- **Programma OBG Residenziale:** in data 31 gennaio 2013, con la firma dei relativi contratti, si è perfezionata la cessione dell'ottavo portafoglio di mutui in bonis originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco per un importo complessivo pari a 802 milioni. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava alla data di cessione un debito residuo pari a 112,3 milioni. La società veicolo BP Covered Bond S.r.l., per il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio ceduto al cover pool, si è avvalsa di prestiti erogati dalle Banche Cedenti a valere sul finanziamento subordinato revolving concesso dalle Banche Cedenti stesse nell'ambito del Programma OBG per importi pari al prezzo di acquisto dei singoli portafogli ceduti. L'importo della settima tranche del prestito subordinato erogato dal Creberg è pari a circa 111,9 milioni. Si segnala inoltre che, in data 5 aprile 2013, il Banco Popolare ha emesso la Sesta Serie di OBG per un importo nozionale pari a 150 milioni. A fronte di tale emissione, il Creberg ha emesso un prestito obbligazionario interamente sottoscritto dal Banco Popolare con le stesse caratteristiche della serie di OBG emessa e per un importo nozionale pari a 21 milioni.
- **Programma OBG Commerciale:** in data 16 febbraio 2013 è stata realizzata la cessione del terzo portafoglio di mutui *in bonis* originati dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco per un importo complessivo pari a 1,1 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava alla data di cessione un debito residuo pari a 184,3 milioni. Il pagamento del prezzo di acquisto del portafoglio ceduto al *cover pool* è stato effettuato dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. tramite liquidità disponibile per un totale di 100 milioni, e tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato per un importo totale pari a 1,028 miliardi. L'importo della terza *tranche* del prestito subordinato erogato dal Creberg è pari a 167 milioni.

- **BPL Mortgages - serie 5 (auto cartolarizzazione):** in data 17 novembre 2012 e in data 10 marzo 2013 sono stati rispettivamente ceduti due portafogli di mutui *in bonis* al veicolo BPL Mortgages S.r.l. per un importo complessivo pari a 3,588 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava un debito residuo alle date di cessione pari a 615 milioni. A fronte dei portafogli di mutui ceduti, la società veicolo ha emesso due *tranche Senior* e due *tranche Junior* per un importo totale pari a 2,440 miliardi per la *senior notes* (di cui 386,9 milioni sottoscritti dal Creberg) e 1,148 miliardi per la *junior notes* (di cui 182 milioni sottoscritti dal Creberg).
- **BPL Mortgages – SME (auto cartolarizzazione):** in data 22 febbraio 2013, con la firma dei relativi contratti, è stata finalizzata la cessione del portafoglio di mutui *in bonis* erogati a piccole e medie imprese a favore della società veicolo BPL Mortgages S.r.l. per un importo complessivo pari a 5,249 miliardi. Il portafoglio mutui ceduto dal Creberg presentava un debito residuo alle date di cessione pari a 941,2 milioni. A fronte dei portafogli di mutui ceduti, la società veicolo ha emesso una *tranche Senior* e una *tranche Junior* per un importo totale pari a 3,307 miliardi per la *senior notes* (di cui 592,9 milioni sottoscritti dal Creberg) e 1,942 miliardi per la *junior notes* (di cui 348 milioni sottoscritti dal Creberg).

Emissione di un prestito obbligazionario interamente sottoscritto dal Banco Popolare

Per far fronte alle esigenze di liquidità di medio/lungo periodo – riconducibili, principalmente, alla scadenza di prestiti obbligazionari “*retail*” e di prestiti obbligazionari infragruppo emessi nell’ambito del progetto di Gruppo “Emittente Unico Banco Popolare” – il Credito Bergamasco, nel mese di maggio, ha emesso un prestito obbligazionario di tipo *senior*, interamente sottoscritto dalla Capogruppo Banco Popolare, di importo pari a un miliardo, con durata pari a 25 mesi (data di emissione 10 maggio 2013 e scadenza 10 giugno 2015), *zero coupon* e con rendimento annuo lordo pari al 3,22%. Il costo del *funding* (ottenuto tramite la copertura *swap*) è pari all’Euribor a 3 mesi maggiorato di uno *spread* di 295 *b.p.*. Per il calcolo del rendimento si è utilizzato come riferimento il tasso *mid-swap* di periodo.

Si segnala, inoltre, che dopo la fine del terzo trimestre 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l’emissione di un ulteriore prestito obbligazionario di tipo *senior*, riservato interamente alla sottoscrizione da parte della Capogruppo Banco Popolare, di importo pari a 500 milioni, con durata pari a 3 anni, *zero coupon*, con uno *spread* pari a 300 *b.p.*.

Collocamento di polizze “ramo auto”

Nel mese di settembre, con la revisione dell’accordo di distribuzione dei prodotti assicurativi “ramo protezione” vigente tra il Banco Popolare e Avipop Assicurazioni, è stata ampliata la gamma di prodotti offerti alla clientela, con l’attivazione del collocamento di contratti assicurativi del “ramo auto”. L’iniziativa – frutto di una attenta analisi dei *trend* di mercato e in linea con quanto previsto dal Piano Industriale di Gruppo in merito all’aumento dei margini derivanti da una diversificazione del *business* – permette di incrementare il *cross-selling* sulla clientela e le possibilità di fidelizzazione della stessa, nonché di aumentare il perimetro delle relazioni commerciali.

La distribuzione della nuova polizza – denominata “Drive Me” – è stata avviata, nel mese di ottobre, su un numero ristretto di filiali del Gruppo Banco Popolare (54, di cui 12 del Credito Bergamasco), e dovrebbe poi essere estesa all’intera rete commerciale nel corso del primo semestre 2014.

Interventi organizzativi e di *business*

Nella seduta del 24 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, per quanto di competenza e facendo seguito ad analoga deliberazione assunta dalla Capogruppo Banco Popolare nella seduta consiliare dell’11 giugno 2013, alcuni interventi organizzativi e di *business*.

Tali interventi – che troveranno applicazione nel prossimo esercizio, dopo aver espletato tutte le necessarie incombenze, ivi comprese le informative di natura sindacale – riguardano in particolare l’assetto distributivo e mirano a conseguire una riduzione, a livello di Banca e di Gruppo, del “*cost to serve*” e un ulteriore miglioramento dell’efficienza operativa.

Con riferimento al Credito Bergamasco, il nuovo modello prevede:

- l’introduzione di un assetto di rete distributiva più flessibile, attraverso l’utilizzo del modello “a grappolo” per il 78% delle filiali che va ad affiancarsi alla permanenza della struttura “tradizionale” per i rimanenti punti vendita;
- la razionalizzazione delle Aree Affari per rispondere con efficienza alla diminuzione delle filiali a diretto rapporto del Responsabile di Area, dovuta all’introduzione del nuovo modello;
- la razionalizzazione della Rete distributiva mediante la possibile chiusura di pochi sportelli tra quelli più piccoli e non performanti;
- la trasformazione della “catena di comando” secondo una logica “Privati” e “Imprese”, in sostituzione dell’attuale classificazione “Retail” e “Corporate”;
- l’unificazione del modello di servizio della clientela “Large Corporate”.

Introduzione del nuovo modello distributivo

Il nuovo modello prevede l'introduzione di una gerarchia di filiali all'interno della Rete sportelli, che sarà suddivisa tra:

- filiali "Capofila" ("Hub"), caratterizzate dalla presenza dei tradizionali ruoli di filiale, a cui riporteranno direttamente "Dipendenze" appartenenti al medesimo nucleo di sportelli individuato. I gestori presenti nelle filiali "Capofila" opereranno anche per conto delle "Dipendenze";
- "Dipendenze" ("Spoke"), gerarchicamente soggette alle filiali "Capofila", la cui clientela sarà seguita anche dai gestori messi a disposizione dalla filiale "Capofila";
- filiali "Tradizionali", non interessate dalle modifiche introdotte.

L'individuazione dei nuclei "a grappolo" introdurrà maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse specialistiche del nucleo, che potranno essere utilizzate in funzione delle esigenze della clientela del micro mercato servito, e fornirà ulteriori opportunità di ottimizzazione dell'attività dei gestori della relazione con la clientela, poiché i carichi di lavoro saranno dimensionati a livello di nucleo e non più di singola filiale.

Le "Dipendenze" assumeranno la caratteristica di presidi leggeri di prossimità al cliente sul territorio, confermando lo stretto rapporto con la clientela.

A regime, la rete territoriale del Credito Bergamasco, attualmente composta da 239 filiali, orientativamente dovrebbe essere composta da 70 filiali "Capofila" e 115 "Dipendenze", che comporranno nuclei con una dimensione media pari a circa 3 sportelli, nonché da 54 filiali, che manterranno l'attuale configurazione tradizionale.

Razionalizzazione Aree Affari

L'introduzione del nuovo modello distributivo, che prevede il raggruppamento delle filiali in nuclei, comporta la riduzione delle unità organizzative a diretto riporto del Responsabile dell'Area Affari, che corrisponderanno, infatti, alle sole filiali "Capofila" e filiali "Tradizionali".

La conseguente riduzione della complessità di governo ha indotto a identificare Aree Affari potenzialmente razionalizzabili, con l'obiettivo di preservare un adeguato numero di riporti organizzativi in capo al Responsabile di Area.

Analizzando le Aree Affari del Credito Bergamasco, si è evidenziata la possibilità di riassegnare le filiali attualmente riferibili a due Aree Affari, con la conseguente futura riduzione del numero delle stesse.

Razionalizzazione sportelli

In coerenza con l'obiettivo di riduzione del "cost to serve", un'area di intervento è stata individuata nella chiusura di sportelli non performanti. L'analisi della Rete del Credito Bergamasco ha permesso di identificare poche filiali della specie, da avviare a chiusura nel corso del primo semestre 2014, con il trasferimento dei rapporti della clientela presso sportelli limitrofi. Tali chiusure potrebbero essere peraltro compensate dalle aperture di sportelli previste nel Piano Industriale 2011-2013/15 del Gruppo.

Introduzione della logica "Privati" e "Imprese"

Al fine di rendere più efficace il processo commerciale del Credito Bergamasco – dalla Direzione Commerciale fino alle filiali – è prevista l'introduzione di una nuova logica "Privati" e "Imprese", in sostituzione dell'attuale logica "Retail" e "Corporate". La struttura "Privati" curerà la clientela corrispondente alle persone fisiche e ai Piccoli Operatori Economici (POE) mentre la struttura "Imprese" curerà la clientela corrispondente alle persone giuridiche, ad eccezione del segmento Piccoli Operatori Economici.

Unificazione del modello di servizio della clientela "Large Corporate"

Premesso che allo stato attuale il modello di servizio del Credito Bergamasco riferito alla clientela "Large Corporate" (ovverosia clientela con un fatturato di gruppo maggiore di 250 milioni) presenta delle differenze tra i segmenti "Large Nazionale" (seguito dai *Global Relationship Manager - GRM* di Sede) e "Large Locale" (seguito dalle filiali nelle Aree Affari) nonostante si tratti di clienti oggettivamente simili, l'intervento proposto è volto a semplificare e migliorare la gestione della clientela in esame.

Il progetto si propone, infatti, di uniformare la gestione di tale clientela, tramite la creazione di un unico segmento "Large", senza distinzione tra Locali e Nazionali e l'introduzione di un unico modello di servizio che prevede il supporto dei *Global Relationship Manager* di Sede per tutta la clientela "Large", mantenendo focalizzata la Rete sulla clientela "Mid Corporate" e "Piccole Imprese", in coerenza con la sua vocazione territoriale.

Contratti di opzione su azioni Creberg

In data 3 luglio 2013, il Banco Popolare, anche in nome e per conto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, ha comunicato che gli impegni di *lock up* assunti dalla Fondazione con riferimento alle azioni del Credito Bergamasco S.p.A. ai sensi dei contratti sottoscritti tra il Banco e la Fondazione in data 5 luglio 2010 e 21 settembre 2010 e modificati in data 31 gennaio 2012, rilevanti quali pattuizioni parasociali ai sensi dell'art. 122 T.U.F., hanno cessato di avere efficacia per scadenza naturale in data 30 giugno 2013.

In proposito si specifica che tali pattuizioni concernevano due opzioni d'acquisto concesse dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca al Banco Popolare su complessive n. 7.136.711 azioni del Credito Bergamasco, pari all'11,562% del capitale sociale.

Accordi concernenti il personale dipendente

Il Gruppo Banco Popolare intende dare attuazione a tutti gli interventi in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi strategici di crescita ed efficienza, già delineati nel Piano Industriale 2011-2013/2015 e nel progetto di Grande Banca Popolare; tali obiettivi sono divenuti, peraltro, di più complessa realizzazione a causa del durevole protrarsi della congiuntura economica generale e settoriale fortemente negativa. In particolare, nel corso del 2013, si è reso necessario realizzare ulteriori miglioramenti dell'efficienza operativa e della redditività attraverso l'adozione di iniziative idonee a preservare e sviluppare la posizione competitiva del Gruppo nell'ambito del settore bancario, ivi compresa l'attuazione di una continua ed efficace azione di contenimento degli oneri operativi, tra cui i costi del personale.

In tale ambito si segnala che nel mese di giugno sono stati raggiunti accordi con le Organizzazioni Sindacali per la gestione delle tensioni occupazionali e delle ricadute sul personale di tutto il Gruppo Banco Popolare. Di seguito si fornisce un dettaglio delle principali previsioni degli accordi, valide per tutto il Gruppo, e quindi anche per il Credito Bergamasco.

Pensionamenti

L'accordo raggiunto ha stabilito la risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che entro la fine del 2013 risultino in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge per avere immediato diritto al percepimento dei trattamenti pensionistici (anche se con diritto al mantenimento in servizio). A favore dei dipendenti che entro il 20 settembre 2013 hanno aderito volontariamente alla risoluzione del rapporto di lavoro è prevista l'erogazione di un incentivo economico.

Adesione volontaria al Fondo di Solidarietà

Le ulteriori misure di gestione degli esuberi e di difesa dell'occupazione sono state individuate con l'assunzione dell'impegno a consentire l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore – con decorrenza 1° dicembre 2013 – per 250 risorse a livello di Gruppo (di cui 31 del Credito Bergamasco), secondo determinati ordini di priorità.

I lavoratori ricompresi nelle categorie prioritarie (Legge 104/92, personale assente per malattia di lunga data, personale escluso dall'accesso al precedente Fondo a seguito della "Riforma Fornero", ecc.) hanno la possibilità di accedere al Fondo qualora maturino i requisiti pensionistici entro il 1° dicembre 2018. I lavoratori non compresi nelle casistiche citate hanno la possibilità di richiedere l'accesso al Fondo qualora maturino i requisiti pensionistici entro il 1° dicembre 2016. Anche per queste adesioni volontarie – manifestate entro il 20 settembre 2013 – è prevista l'erogazione di un incentivo economico.

Giornate di Solidarietà/Welfare

L'accordo ha stabilito, infine, il ricorso alla sospensione temporanea dell'attività di lavoro quale strumento per il raggiungimento degli obiettivi di contenimento del costo del lavoro nell'ambito degli interventi previsti contrattualmente a sostegno dell'occupazione, in presenza di situazioni di tensione occupazionale. A tal fine si è pattuito di attuare, per l'anno 2013, la sospensione della prestazione lavorativa per ciascun dipendente di ogni ordine e grado attraverso il ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà per un numero complessivo di giornate lavorative che è stato determinato in circa 63.000 a livello di Gruppo. Per tali "Giornate di Solidarietà" (in una prima fase richieste dai collaboratori su base volontaria e successivamente assegnate, in coerenza con le modalità previste dall'accordo, nella misura uniforme di 3 giornate per ogni dipendente che non aveva effettuato alcuna scelta), i collaboratori percepiranno retribuzione ridotta (a circa il 60%) mentre sarà loro riconosciuta copertura previdenziale piena; l'intero onere sarà posto a carico dell'INPS. In tema di welfare, si segnala che il Gruppo si è impegnato ad investire, in via eccezionale per l'anno 2013, un importo complessivo di 3 milioni per la ricerca delle migliori soluzioni finalizzate all'attenuazione degli oneri a carico dei collaboratori conseguenti alle iniziative di contenimento dei costi.

* * *

Si segnala inoltre che, in data successiva alla chiusura del periodo (3 ottobre 2013), è stato sottoscritto un nuovo accordo tra le Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Banco Popolare (quest'ultima agente anche in nome e per conto delle società del Gruppo e, dunque, anche del Credito Bergamasco) per il conseguimento, già nell'anno in corso, di ulteriori misure volte ad incidere sui costi strutturali del personale, aventi nel contempo un impatto quanto più possibile limitato sui dipendenti.

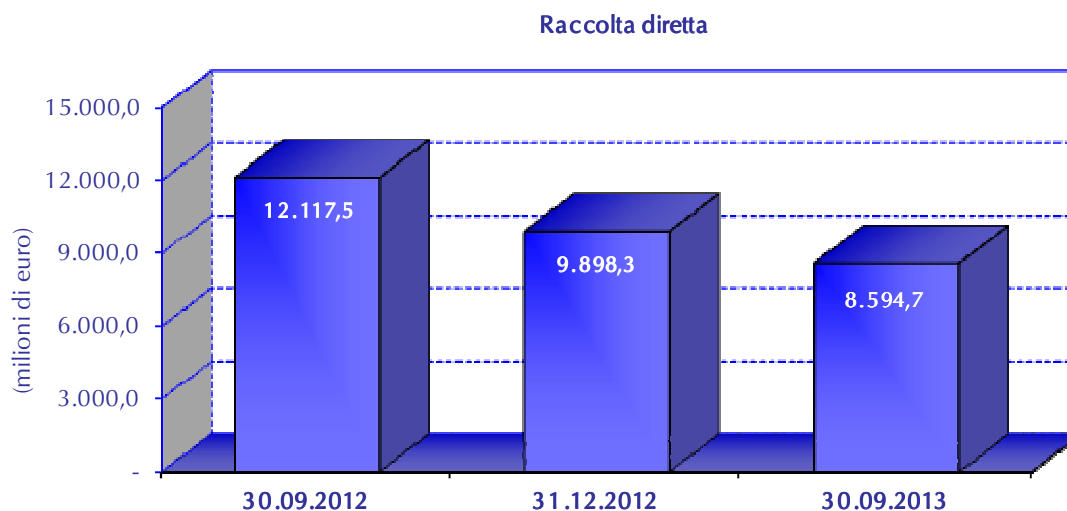
Tale accordo conferma, precisa ed estende alcune previsioni contemplate in precedenti intese con riferimento a vari aspetti del rapporto di lavoro (accesso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, stabilizzazioni/assunzioni, armonizzazioni, part-time, welfare, ecc.). Si segnala, in particolare, che l'accordo sancisce, tra le altre cose, l'accoglimento di tutte le richieste di accesso alle prestazioni del Fondo di Solidarietà, pervenute per un numero significativamente superiore rispetto all'obiettivo minimo stabilito con le Organizzazioni Sindacali nel mese di giugno 2013: 358 sono infatti le domande effettivamente pervenute a livello di Gruppo (di cui 36 riferibili a personale del Credito Bergamasco) rispetto all'obiettivo di 250 (di cui 31 di collaboratori di Creberg). Al riguardo si deve segnalare che gli impegni conseguenti al citato accordo in merito all'accoglimento del maggior numero di domande, essendo frutto di decisioni prese nel mese di ottobre 2013, saranno oggetto di rendicontazione nella situazione patrimoniale ed economica del quarto trimestre 2013, come stabilito dal principio contabile di riferimento IAS 10.

I RISULTATI DELLA GESTIONE

L'attività di intermediazione creditizia

Nella presente sezione sono esposte e commentate le risultanze al 30 settembre 2013 di raccolta e impieghi con la clientela: nelle relative tabelle di riepilogo tali risultanze sono messe a confronto con i corrispondenti valori al 31.12.2012 e al 30.09.2012. In merito si ricorda che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, avvenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, riduce inevitabilmente la significatività delle variazioni su base annua riferite agli aggregati in argomento.

La raccolta diretta

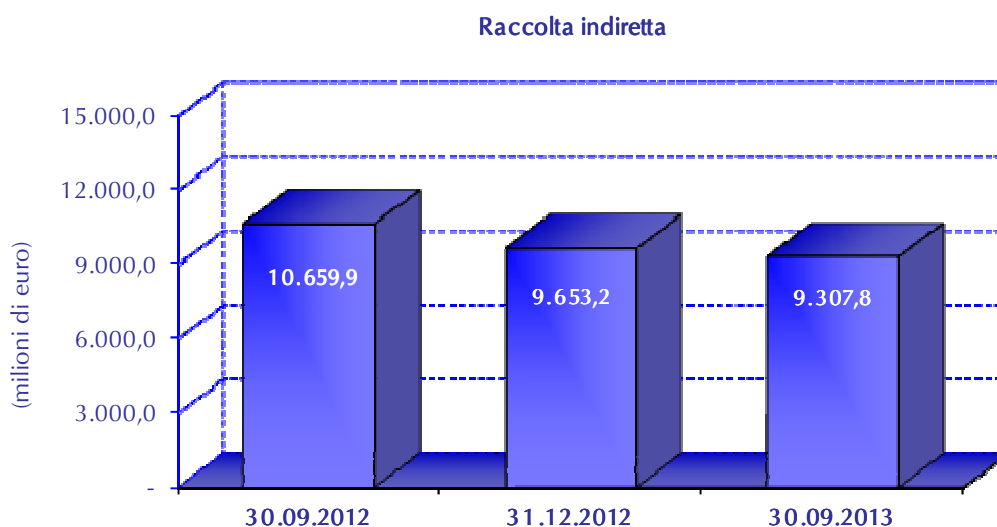


(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su 31.12.2012	Variazioni su 30.09.2012		
Debiti verso la clientela	5.452.245	6.349.577	7.088.581	(897.332)	(14,1%)	(1.636.336)	(23,1%)
- conti correnti e depositi liberi	4.951.254	5.404.769	6.107.036	(453.515)	(8,4%)	(1.155.782)	(18,9%)
- depositi vincolati	167.835	313.418	246.418	(145.583)	(46,5%)	(78.583)	(31,9%)
- pronti contro termine e altri debiti	333.156	631.390	735.127	(298.234)	(47,2%)	(401.971)	(54,7%)
Titoli in circolazione	1.181.707	1.307.874	2.859.098	(126.167)	(9,6%)	(1.677.391)	(58,7%)
Passività finanziarie valutate al fair value	1.960.734	2.240.849	2.169.844	(280.115)	(12,5%)	(209.110)	(9,6%)
Totale raccolta diretta	8.594.686	9.898.300	12.117.523	(1.303.614)	(13,2%)	(3.522.837)	(29,1%)

Al 30.09.2013 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva dei prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare in relazione al progetto “Emittente unico di Gruppo” per un valore di bilancio pari a 0,9 miliardi (2 miliardi il dato del 31.12.2012; 3,4 miliardi il valore del 30.09.2012) – si è attestata a 8.594,7 milioni, con una flessione del 13,2% nei confronti dei 9.898,3 milioni di fine 2012 (12.117,5 milioni il dato del 30.09.2012).

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 30.09.2012	
Raccolta gestita	3.443.181	3.082.439	3.371.574	360.742	11,7%	71.607	2,1%
- fondi comuni e SICAV	1.717.394	1.287.162	1.344.629	430.232	33,4%	372.765	27,7%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	414.720	465.459	599.239	(50.739)	(10,9%)	(184.519)	(30,8%)
- polizze assicurative	1.311.067	1.329.818	1.427.706	(18.751)	(1,4%)	(116.639)	(8,2%)
Raccolta amministrata	5.864.575	6.570.743	7.288.333	(706.168)	(10,7%)	(1.423.758)	(19,5%)
Totale raccolta indiretta	9.307.756	9.653.182	10.659.907	(345.426)	(3,6%)	(1.352.151)	(12,7%)

La raccolta indiretta della Banca si è fissata a 9.307,8 milioni, con una flessione del 3,6% rispetto ai 9.653,2 milioni del 31.12.2012 (10.659,9 milioni il dato del 30.09.2012).

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – consolidando il percorso di crescita intrapreso nello scorso esercizio – si è attestato a 3.443,2 milioni, con un aumento dell'11,7% rispetto ai 3.082,4 milioni del 31.12.2012 (3.371,6 milioni il dato del 30.09.2012).

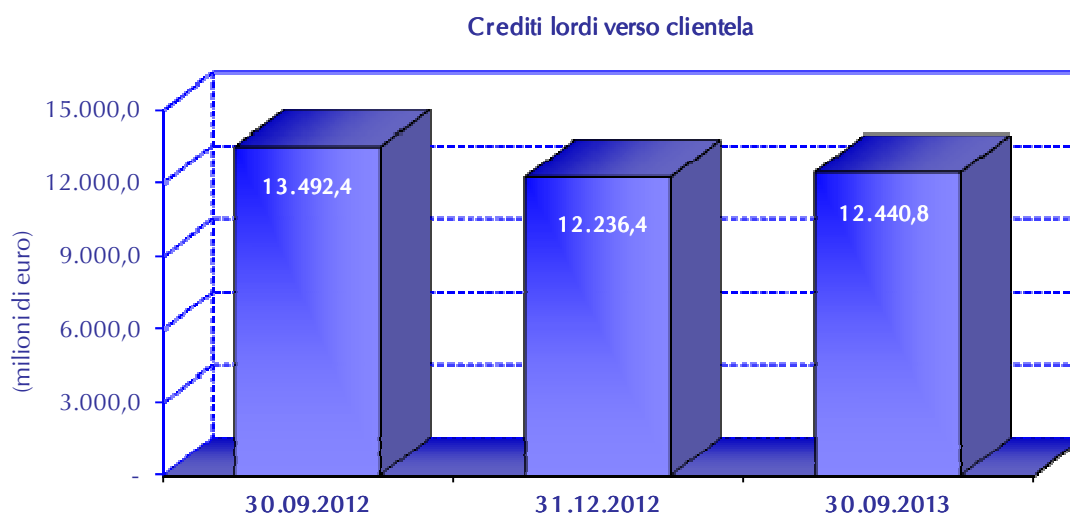
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 414,7 milioni, a fronte dei 465,5 milioni di fine 2012 e dei 599,2 milioni del 30.09.2012; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 1.717,4 milioni, con un'espansione del 33,4% rispetto ai 1.287,2 milioni del 31.12.2012 (1.344,6 milioni il valore del 30.09.2012); il complesso delle polizze assicurative ha raggiunto i 1.311,1 milioni, con una flessione dell'1,4% nei confronti dei 1.329,8 milioni del 31.12.2012 (1.427,7 milioni il dato di fine settembre 2012).

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 5.864,6 milioni, a fronte dei 6.570,7 milioni di fine 2012 e dei 7.288,3 milioni del 30.09.2012.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 17.902,4 milioni, in diminuzione dell'8,4% nei confronti dei 19.551,5 milioni del 31.12.2012 (22.777,4 milioni il valore del 30.09.2012).

I crediti verso la clientela

Al 30 settembre 2013, gli impieghi lordi si sono attestati a 12.440,8 milioni, in crescita dell'1,7% rispetto ai 12.236,4 milioni del 31 dicembre 2012 (13.492,4 milioni il dato di un anno prima).



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su 31.12.2012	Variazioni su 30.09.2012		
Mutui	6.163.433	6.319.803	7.121.636	(156.370)	(2,5%)	(958.203)	(13,5%)
Conti correnti	2.829.440	2.958.937	3.071.617	(129.497)	(4,4%)	(242.177)	(7,9%)
Finanziamenti e altri crediti	3.024.940	2.566.248	2.920.142	458.692	17,9%	104.798	3,6%
Totale crediti netti verso la clientela (*)	12.017.813	11.844.988	13.113.395	172.825	1,5%	(1.095.582)	(8,4%)

(*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.303,7 milioni al 30 settembre 2013, 1.075,3 milioni al 31 dicembre 2012 e 1.162,7 milioni al 30 settembre 2012

Gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 12.017,8 milioni con un aumento dell'1,5% nei confronti degli 11.845 milioni di fine 2012 (13.113,4 milioni il dato del 30.09.2012).

Analisi della qualità dei crediti

Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 30 settembre 2013, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2012 ed al 30 settembre 2012.

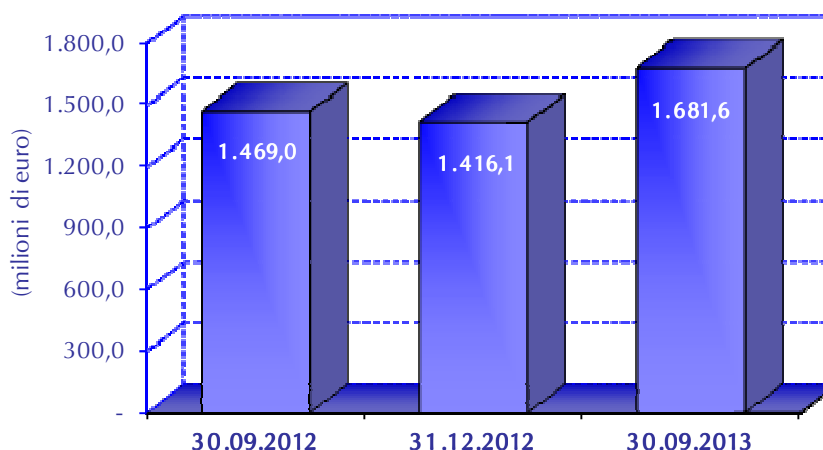
(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012	Variazioni su31.12.2012	Variazioni su30.09.2012		
Esposizioni lorde deteriorate	1.681.603	1.416.140	1.468.981	265.463	18,7%	212.622	14,5%
Sofferenze	745.992	670.781	650.441	75.211	11,2%	95.551	14,7%
Incagli	751.217	503.595	495.387	247.622	49,2%	255.830	51,6%
Esposizioni ristrutturate	51.210	85.464	126.909	(34.254)	(40,1%)	(75.699)	(59,6%)
Esposizioni scadute	133.184	156.300	196.244	(23.116)	(14,8%)	(63.060)	(32,1%)
Esposizioni lorde in bonis	10.759.234	10.820.248	12.023.406	(61.014)	(0,6%)	(1.264.172)	(10,5%)
Totale esposizione lorda	12.440.837	12.236.388	13.492.387	204.449	1,7%	(1.051.550)	(7,8%)
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	(377.952)	(340.799)	(306.316)	(37.153)	10,9%	(71.636)	23,4%
Sofferenze	(265.626)	(240.256)	(216.145)	(25.370)	10,6%	(49.481)	22,9%
Incagli	(96.708)	(78.094)	(62.032)	(18.614)	23,8%	(34.676)	55,9%
Esposizioni ristrutturate	(5.078)	(9.840)	(12.592)	4.762	(48,4%)	7.514	(59,7%)
Esposizioni scadute	(10.540)	(12.609)	(15.547)	2.069	(16,4%)	5.007	(32,2%)
Rettifiche di valore su esposizioni in bonis	(45.072)	(50.601)	(72.676)	5.529	(10,9%)	27.604	(38,0%)
Totale rettifiche di valore complessive	(423.024)	(391.400)	(378.992)	(31.624)	8,1%	(44.032)	11,6%
Esposizioni nette deteriorate	1.303.651	1.075.341	1.162.665	228.310	21,2%	140.986	12,1%
Sofferenze	480.366	430.525	434.296	49.841	11,6%	46.070	10,6%
Incagli	654.509	425.501	433.355	229.008	53,8%	221.154	51,0%
Esposizioni ristrutturate	46.132	75.624	114.317	(29.492)	(39,0%)	(68.185)	(59,6%)
Esposizioni scadute	122.644	143.691	180.697	(21.047)	(14,6%)	(58.053)	(32,1%)
Esposizioni nette in bonis	10.714.162	10.769.647	11.950.730	(55.485)	(0,5%)	(1.236.568)	(10,3%)
Totale esposizione netta	12.017.813	11.844.988	13.113.395	172.825	1,5%	(1.095.582)	(8,4%)

Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale continuano a riflettersi sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

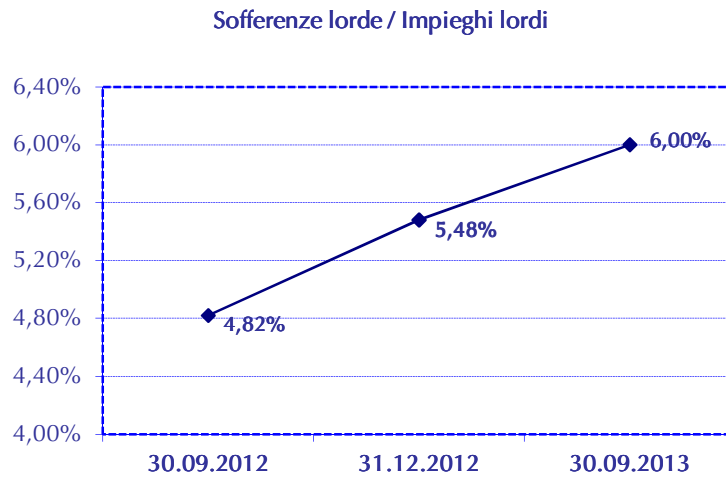
L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.

Crediti deteriorati lordi



Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 30 settembre 2013 al 13,52%, contro il 10,89% del 30.09.2012 e l'11,57% di fine 2012. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato al 10,85%, contro l'8,87% del 30.09.2012 e il 9,08% di fine 2012.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 30.09.2013 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 6%, rispetto al 4,82% del 30.09.2012 e al 5,48% di fine 2012. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 4%, a fronte del 3,31% del 30.09.2012 e del 3,63% di fine 2012.



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 30 settembre 2013 il 22,48% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 20,85% del 30 settembre 2012 e al 24,07% del 31 dicembre 2012. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza, depurate dalle perdite anticipate rilevate direttamente in quanto ritenute irrecuperabili, rappresentano al 30.09.2013 il 35,61% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 33,23% del 30.09.2012 e al 35,82% del 31.12.2012. Le rettifiche di valore sui crediti *in bonis* al 30.09.2013 risultano pari allo 0,42% del loro importo rispetto allo 0,60% del 30.09.2012 e allo 0,47% del 31.12.2012.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 30 settembre 2013 a 97,5 milioni e registrano un decremento del 49,8% rispetto ai 194,2 milioni del 31 dicembre 2012.

L'aggregato presenta la seguente composizione:

(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	64.159	176.052	(111.893)	(63,6%)
Attività finanziarie valutate al fair value	9	13	(4)	(30,8%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.300	18.091	15.209	84,1%
Totale	97.468	194.156	(96.688)	(49,8%)

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 30 settembre 2013 il 65,8% del totale delle attività finanziarie.

La riduzione rilevabile in particolare per tali attività ed in generale per il complesso delle attività finanziarie è imputabile alla contrazione dei derivati finanziari connessi con la fair value option.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela, aventi un potenziale effetto leva, sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione:

(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di debito	15.048	15.030	18	0,1%
Titoli di capitale	23	19	4	21,1%
Derivati finanziari	49.088	161.003	(111.915)	(69,5%)
Totale	64.159	176.052	(111.893)	(63,6%)

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di capitale	9	13	(4)	(30,8%)
Totale	9	13	(4)	(30,8%)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto e strumenti finanziari partecipativi, nonché quote di O.I.C.R..

(migliaia di euro)

	30.09.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di capitale	32.543	17.302	15.241	88,1%
Quote di O.I.C.R.	757	789	(32)	(4,1%)
Totale	33.300	18.091	15.209	84,1%

La forte variazione intervenuta nei primi nove mesi del 2013 è imputabile all'incremento di valore di due titoli di capitale non quotati in mercati attivi che vengono valutati sulla base dei multipli di borsa riferiti a un campione di società comparabili. Tale incremento, a sua volta, deriva in parte dal miglioramento dei dati economici e dall'aumento delle disponibilità nette di cassa di tali società, in parte dall'affinamento dell'approccio valutativo in precedenza adottato, consistente nell'eliminazione dell'applicazione di uno sconto di liquidità a valle della valutazione. Tale affinamento metodologico è supportato, oltre che da evidenze empiriche, dalla considerazione che, se il campione delle società comparabili è stato correttamente determinato, non vi è motivo per applicare uno sconto di liquidità a meno che, con riferimento ad una specifica situazione, non sia nota l'esistenza di vincoli o pressioni temporali alla teorica cessione.

Relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al 30 settembre 2013 è stata effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment), prevista ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, applicando le linee guida vigenti in materia, così come descritte nel bilancio d'esercizio al 31.12.2012 nella "Parte A – Politiche Contabili, sezione A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio", al quale si fa rinvio.

Nei primi nove mesi del 2013 sono emerse evidenze di riduzione di valore pari a 20,5 migliaia imputate a conto economico.

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 30 settembre 2013 a 235,2 milioni rispetto ai 214,3 milioni del 31 dicembre 2012.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni, valutate al patrimonio netto, con evidenza delle variazioni intervenute nel periodo.

(migliaia di euro)

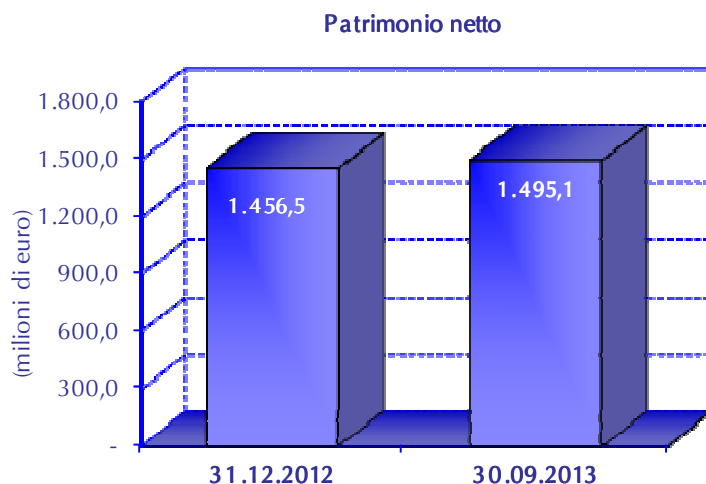
Denominazione	Sede	Quota di partecip. % 30.09.2013	Disponibilità voti % 30.09.2013	Valori di bilancio al 31.12.2012	Variazione nel periodo		Valore di bilancio al 30.09.2013
					Incrementi (Decrementi) da risultato di periodo	Altri movimenti da variazione delle riserve delle partecipate	
Società Gestione Servizi BP S.c.p.a. (1)	Verona	10,000	10,000	10.801	(213)	5	10.593
Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864	158.998	24.124	544	183.666
Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923	39.476	(3.989)	4	35.491
Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868	836	382	(2)	1.216
BP Property Management S.c.a r.l. (1)	Verona	10,000	10,000	4.233	29	2	4.264
				214.344	20.333	553	235.230

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Le variazioni dei primi nove mesi del 2013 conseguono sia alla considerazione della quota di competenza del risultato conseguito dalle partecipate, contabilizzato nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.", sia all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate al 30 settembre 2013, contabilizzato a riserve.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 30 settembre 2013, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 59,5 milioni, ammonta a 1.495,1 milioni (1.456,5 milioni al 31.12.2012).



L'incremento intervenuto nel corso dei primi nove mesi del 2013 è riconducibile alla somma dei seguenti effetti:

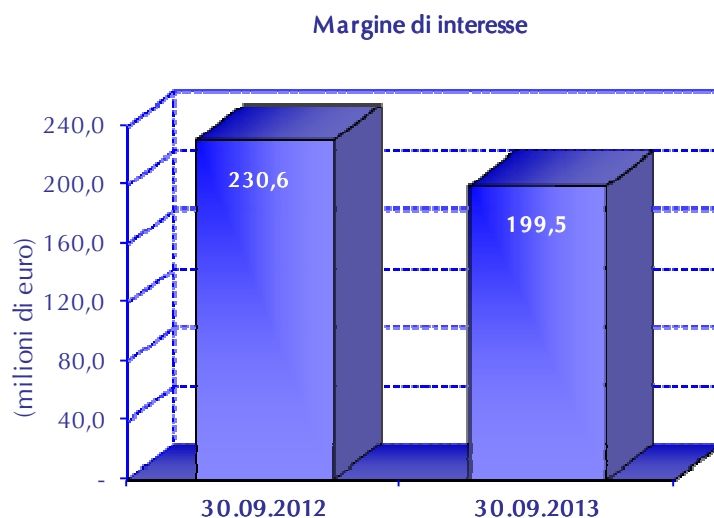
- distribuzione dell'utile dell'esercizio 2012 (-36,1 milioni);
- variazione delle "riserve da valutazione" (nel complesso +15,2 milioni, derivanti dalla somma di +14,1 milioni relativi alle attività finanziarie disponibili per la vendita, +0,6 milioni riferibili agli utili attuariali su piani a benefici definiti e +0,5 milioni correlati alla quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto);
- contabilizzazione dell'utile di periodo al 30.09.2013 (+59,5 milioni).

Si precisa che il Credito Bergamasco non detiene azioni proprie in portafoglio, né sono state acquistate o alienate dalla Banca azioni proprie durante i nove mesi del 2013. Parimenti non detiene azioni della Capogruppo, né ne ha acquistate o alienate nel corso del 2013.

Il conto economico

Di seguito sono illustrate le dinamiche dei principali aggregati economici al 30 settembre 2013: nel metterle a confronto con le corrispondenti dinamiche al 30 settembre 2012 va tenuto presente che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, intervenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, rende disomogenei i principali margini di conto economico alle due date di riferimento, riducendo dunque la significatività delle relative variazioni su base annua.

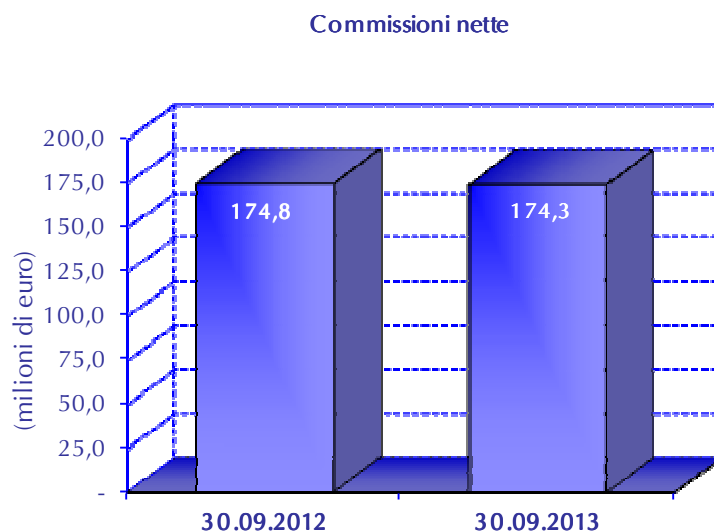
Un'ulteriore disomogeneità, che riguarda soprattutto la composizione di alcune voci e dei relativi margini, deriva dal fatto che, nel secondo semestre 2012, per effetto delle modifiche conseguenti al D.L. 6 dicembre 2011, n.201, convertito in legge n.214/2011, la Banca ha introdotto l'applicazione della "commissione di istruttoria veloce", che, in relazione alle sue caratteristiche, viene rilevata nell'ambito degli "altri proventi di gestione"; contestualmente è venuta meno l'applicazione della c.d. "indennità di sconfinamento", che veniva invece rilevata nell'ambito degli "interessi attivi e proventi assimilati".



Al 30.09.2013 il **margin** di **interesse** si è fissato a 199,5 milioni; la riduzione (-13,5%) rispetto ai 230,6 milioni del 30.09.2012 in buona sostanza è riconducibile alle motivazioni sopra esp

Gli **utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 20,3 milioni, a fronte dei 22,6 milioni di un anno prima, e il **margin** **finanziario** si è attestato a 219,9 milioni, contro i 253,1 milioni del 30.09.2012 (-13,1%).

Le **commissioni nette** da servizi, raggiungendo i 174,3 milioni, sono risultate sostanzialmente in linea con i 174,8 milioni di un anno prima.



Suddivisione commissioni nette per "macro comparti":

(migliaia di euro)

	30.09.2013	30.09.2012	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	70.428	79.450	(9.022)	(11,4%)
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	32.068	36.105	(4.037)	(11,2%)
Servizi di incasso e pagamento	16.514	19.413	(2.899)	(14,9%)
Garanzie rilasciate e ricevute	8.487	9.421	(934)	(9,9%)
Altri servizi (c.d.c., bancomat, carte di credito, ecc.)	46.809	30.397	16.412	54,0%
Totale	174.306	174.786	(480)	(0,3%)

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

(migliaia di euro)

	30.09.2013	30.09.2012	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	20.723	23.151	(2.428)	(10,5%)
Collocamento di titoli	44.247	49.900	(5.653)	(11,3%)
Attività ricezione e trasmissione di ordini	4.355	4.923	(568)	(11,5%)
Custodia e amministrazione titoli (*)	567	603	(36)	(6,0%)
Negoziazione di strumenti finanziari	252	600	(348)	(58,0%)
Negoziazione di valute	289	327	(38)	(11,6%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(5)	(54)	49	(90,7%)
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	70.428	79.450	(9.022)	(11,4%)

(*) Depurate dal costo addebitatoci per custodia e amministrazione del nostro portafoglio

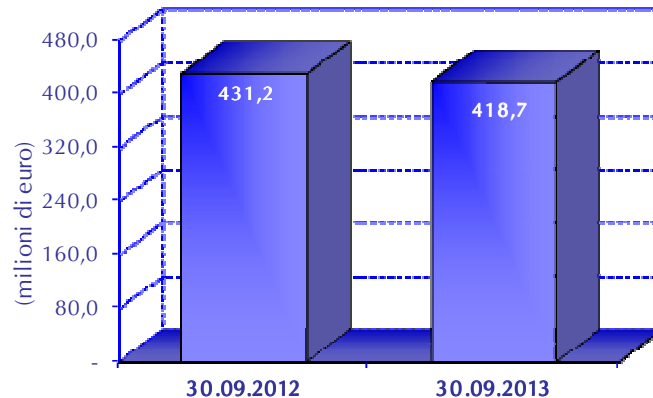
Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** sono saliti a 21,4 milioni (3 milioni un anno prima) soprattutto in virtù della citata introduzione e rilevazione in tale posta di bilancio della "commissione di istruttoria veloce"; il **risultato netto finanziario** si è attestato a 3,1 milioni, a fronte degli 0,3 milioni rilevati al 30.09.2012.

(migliaia di euro)

	30.09.2013	30.09.2012	Variazioni	
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	398	208	190	91,3%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.603	1.740	(137)	(7,9%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(63)	51	(114)	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	221	(6)	227	
- attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	221	12	209	
- passività finanziarie	-	(18)	18	(100,0%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	962	(1.738)	2.700	
Totale	3.121	255	2.866	

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 198,9 milioni, con un'espansione dell'11,7% rispetto ai 178 milioni di un anno prima e il complesso dei proventi operativi ha raggiunto i 418,7 milioni, a fronte dei 431,2 milioni di un anno prima (-2,9%).

Proventi operativi



La riduzione su base annua dell'aggregato oneri operativi, in tutte le sue componenti, riflette soprattutto la citata operazione di cessione sportelli. Al 30.09.2013, le **spese per il personale al netto dei recuperi** – comprensive di 5,5 milioni relativi all'accantonamento di natura non ricorrente a fronte di oneri per un nuovo fondo di solidarietà e per incentivazioni all'esodo (conseguenti ad accordi intervenuti in tal senso alla fine dello scorso mese di giugno) – si sono ragguagliate a 122,9 milioni, con una diminuzione annua del 6% sostanzialmente dovuta alla riduzione degli organici; le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** si sono attestate a 82,2 milioni, con una flessione annua del 7,1%. Le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** si sono fissate a 4,2 milioni, a fronte dei 5,2 milioni di un anno prima. L'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 209,3 milioni, con una discesa del 6,7% rispetto ai 224,5 milioni del 30.09.2012. Il *cost/income* si è posizionato al 50% in miglioramento rispetto al 52,1% del 30.09.2012.

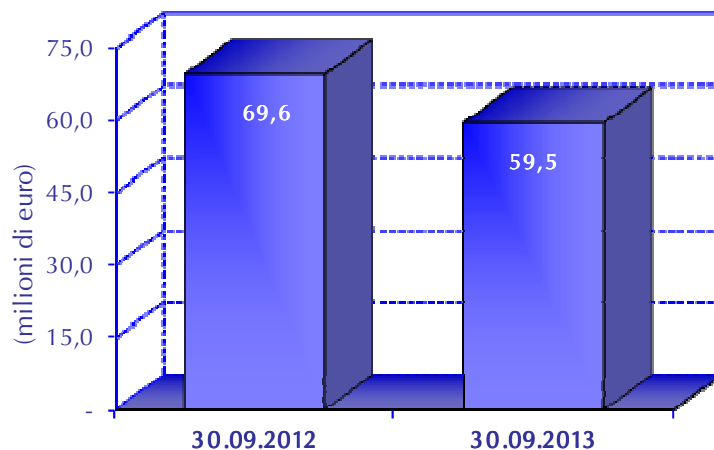
Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 209,4 milioni, in progresso dell'1,3% nei confronti dei 206,7 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni** si sono fissate a 114,7 milioni, contro i 103,9 milioni di un anno prima (+10,4%); dopo 0,7 milioni di **accantonamenti netti per rischi ed oneri** (1,5 milioni un anno prima), il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è attestato a 94 milioni, in flessione del 6,9% rispetto ai 101 milioni del 30.09.2012.

Le **imposte sul reddito** si sono posizionate a 34,5 milioni, contro i 31,4 milioni del 30.09.2012 che beneficiavano peraltro di un importo positivo non ricorrente di 7,4 milioni reso possibile a seguito di deducibilità dall'imponibile IRES dell'IRAP relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato per gli esercizi dal 2007 al 2011, così come previsto dall'art. 2 del D.L. 6 dicembre 2011, n.201 dopo le modifiche introdotte dal D.L. 2 marzo 2012, n.16.

L'**utile netto** dei nove mesi si è così attestato a 59,5 milioni, a fronte dei 69,6 milioni di un anno prima (-14,5%).

Utile netto



IL PRESIDIO DEI RISCHI

La presente sezione illustra, con riferimento ai primi nove mesi del 2013, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco.

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole-medie imprese e famiglie, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la cadenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2 è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Questi documenti vengono resi disponibili nei termini previsti dalla normativa sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione Investor Relations.

Nel corso del primo semestre, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 13, comma 2 del Regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob, è stata predisposta a cura del Servizio Risk Management la relazione annuale della funzione di gestione del rischio sulle attività di controllo condotte nel 2012, aventi ad oggetto i rischi dell'impresa relativi alla prestazione dei servizi e delle attività di investimento, nonché alla gestione collettiva del risparmio. Come previsto dal "Manuale degli obblighi informativi dei soggetti vigilati", entrato in vigore il 1° luglio 2010, la relazione è stata oggetto di approvazione a cura degli organi aziendali delle principali società del Gruppo e di trasmissione alla Consob.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012. L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb, permane l'applicazione a fini prudenziali dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare, nel corso dei primi nove mesi del 2013, ha proseguito nell'attuazione degli interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. Action Plan).

E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono, con specifico riferimento al Credito Bergamasco:

- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello;
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo.

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso dei primi nove mesi del 2013, il Gruppo ha proseguito nel rispetto della pianificazione interna all'evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, realizzando i seguenti interventi:

- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA) finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, innovazioni già attuate nella campagna RSA 2013;
- la revisione, sempre di ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Nei prossimi mesi il Gruppo sarà impegnato nelle attività di completamento ed assestamento del modello di calcolo e dei relativi processi a supporto (in particolare con il completamento di un secondo esercizio di *risk self assessment*), per assicurare il pieno rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa e al fine di meglio supportare l'utilizzo gestionale delle evidenze di rischio operativo, con l'obiettivo di finalizzare il progetto nel corso del 2014.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi. Tale sistema risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie di rischio, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate) e alle aree di operatività (risorse umane, prassi processi sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della “*maturity ladder*”, scadenario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all’interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l’utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell’Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell’ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l’esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa infine presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche”, il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l’obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull’analisi dell’andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell’ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all’assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell’ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L’attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l’utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei “default model”, applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell’ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L’intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l’orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l’andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest’ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Credito Bergamasco al 30 settembre 2013 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento de "I risultati della gestione".

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una situazione di incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso.

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli di PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali classici e corretti per la ciclicità) per confrontare i tassi di decadimento realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo. Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate, mentre i segmenti Mid Corporate plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano - su alcune classi di rating - tassi di default superiori alla PD media corrispondente, da imputarsi principalmente ad un aumento della rischiosità nel campione di backtesting, riconducibile all'inasprirsi delle condizioni economiche rilevate nel corso del 2011 (fenomeno peraltro avvalorato dalla "tenuta" dei test binomiali corretti per la componente di ciclicità).

Sul segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello, mentre con riferimento ai test di calibrazione gli esiti sono soddisfacenti e superiori con quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili se si incorporano nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica.

In tema di LGD, si evidenzia come l'approccio adottato in fase di sviluppo (includendo i dati più recenti e vari elementi di prudenzialità richiesti in sede di validazione dal Regulator) garantisca l'applicazione di parametri che rappresentano stime conservative delle perdite.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Relativamente a tale tipologia di rischio viene utilizzata, ai fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Nell'ambito del progetto diretto al generale rafforzamento delle metodologie, dei processi e dell'architettura IT, iniziato ad aprile 2013, sono stati valutati gli interventi necessari all'ottenimento di una migliore misura di esposizione al rischio di controparte per l'intero portafoglio in derivati OTC, e alla definizione di nuove misure nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali.

Da febbraio 2013 è operativo il database accentrato dell'Archivio Contratti con le controparti, che, integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del Risk Management per il controllo del Rischio di Controparte, fornisce i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

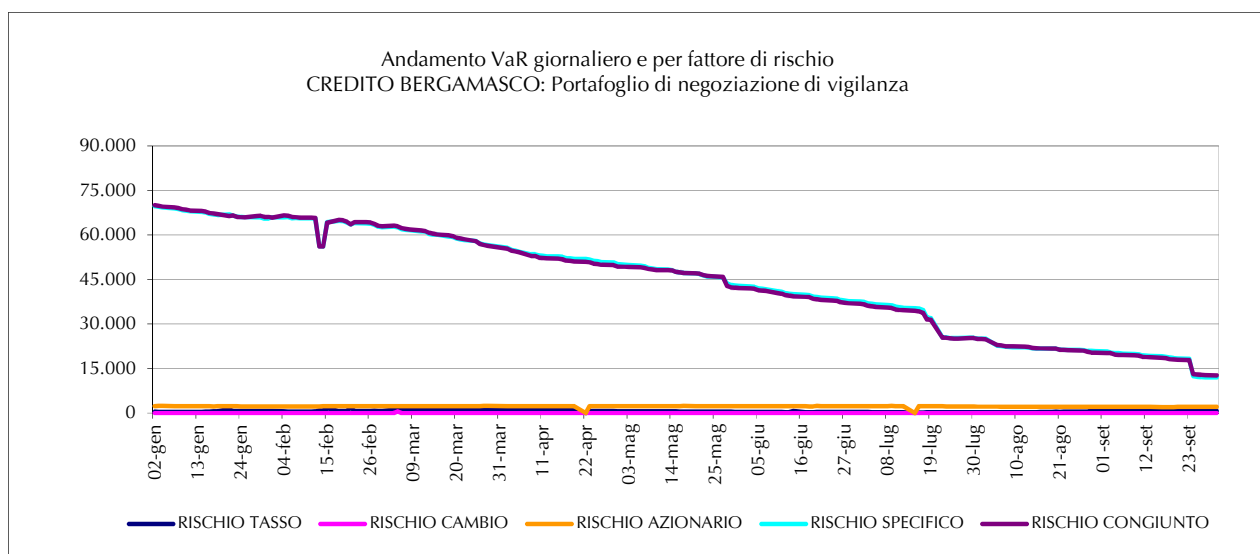
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo. L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

A seguire si riportano i dati di VaR relativi ai primi nove mesi del 2013 riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Credito Bergamasco. Nel periodo in esame le variazioni del rischio dipendono dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), che è andata riducendosi per effetto della diminuzione della rischiosità del portafoglio.

(migliaia di euro)

Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Primi nove mesi del 2013			
	30 settembre	Media	Massimo	Minimo
Rischio tasso	0,68	0,58	1,81	0,00
Rischio cambio	2,00	2,22	2,40	0,00
Rischio azionario	0,00	0,00	0,52	0,00
Rischio specifico	11,94	44,44	69,63	11,94
Totale non correlato	14,62			
Effetto diversificazione	(2,00)			
Rischio Congiunto	12,62	44,24	70,05	12,62



Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default dell'emittente con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

Nella tabella sottostante vengono evidenziati i livelli del rischio di tasso del banking book del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/- 100 b.p.).

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 30 settembre una sensibilità alle variazioni negative di tasso ridotta rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; medesimo andamento si rileva per l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, che mostra una diminuzione rispetto all'anno precedente. Complessivamente il livello di rischio rimane comunque molto contenuto.

Indici di rischiosità (%)	Esercizio 2013 (primi nove mesi)				Esercizio 2012 (primi nove mesi)	
	30 settembre	Media	Massimo	Minimo	30 settembre	Media
Per shift + 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	9,5%	8,2%	9,9%	3,3%	11,9%	11,8%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(0,8%)	(0,1%)	2,0%	(1,4%)	1,8%	(1,2%)
Per shift - 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(5,4%)	(4,6%)	(1,5%)	(5,5%)	(7,9%)	(12,1%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,3%	0,5%	1,7%	(1,8%)	(1,4%)	2,0%

Con riferimento al portafoglio bancario, per le posizioni residuali in essere la misurazione avviene attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, pur essendo in corso di avanzata fase di realizzazione un progetto per l'evoluzione alla metodologia avanzata AMA.

Il Gruppo utilizza da tempo un modello interno gestionale di tipo VaR (livello di confidenza 99,9%), applicato al perimetro della Capogruppo, del Credito Bergamasco, Banca Aletti ed SGS, che è alimentato in particolare dai dati interni di perdita operativa, dai dati esterni (consorzio DIPO) e dai risultati del risk self assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo), per la stima del capitale economico a fronte del rischio operativo. Tale stima è utilizzata ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica direzionale e gestionale interna. Il modello in oggetto è in corso di affinamento in ottica di validazione ai fini prudenziali (progetto AMA).

Per maggiori dettagli sullo stato avanzamento delle attività progettuali AMA e sugli interventi giunti a conclusione nel corso dei primi 9 mesi del 2013, si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica da parecchio tempo, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi nove mesi del 2013 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sempre adeguatamente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro Gruppo, nonostante l'impatto sull'orizzonte annuale di importanti scadenze di PO istituzionali per le quali il profilo di liquidità mostra, comunque, la capacità di rimborso.

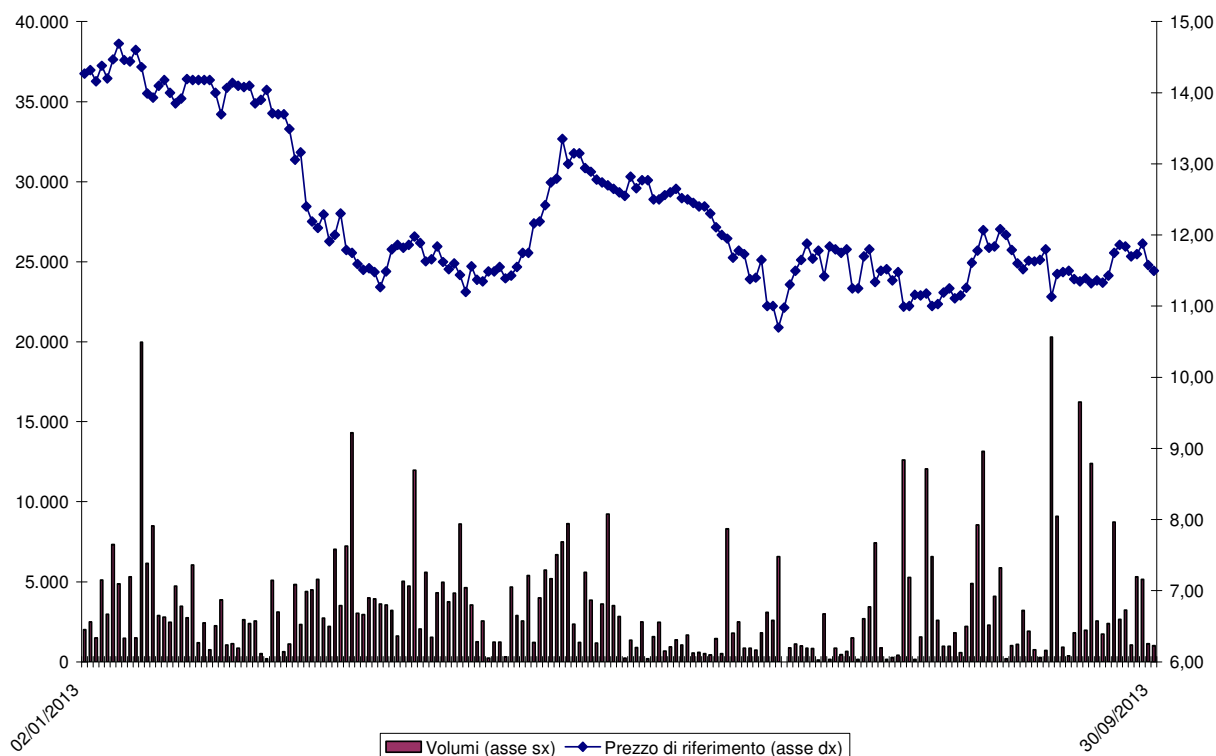
ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating

Durante i primi nove mesi del 2013 il titolo Credito Bergamasco ha alternato fasi di significativo ripiegamento ad altre di lieve ripresa, registrando – nel complesso – una flessione del 18,4% rispetto alla fine del 2012.

In data 10 gennaio 2013 è stata raggiunta la quotazione massima del periodo, pari a 14,69 euro. L'indice FTSE MIB e l'indice settoriale bancario hanno invece mostrato un andamento positivo nel periodo, con variazioni rispettivamente pari al 7,1% e al 14%.

Andamento del titolo nei primi nove mesi del 2013



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primi nove mesi del 2013	Anno 2012	Anno 2011
Media	12,27	14,94	21,24
Minima	10,70	8,30	18,20
Massima	14,69	19,92	24,77

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine settembre, i 709 milioni.

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	30.09.2013	28.12.2012	30.12.2011
Prezzo di riferimento	11,50	14,10	19,59
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni) (*)	709	869	1.209

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo medio ponderato della seduta

Il capitale del Credito Bergamasco ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Durante i primi nove mesi del 2013 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 3.377 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari all'1% del capitale sociale e a circa il 4,7% del flottante disponibile.

Rating

In data 22 marzo 2013 Standard & Poor's, stante l'ulteriore peggioramento dei crediti deteriorati del Gruppo e il generale contesto economico italiano, ha deciso di abbassare i *rating* di lungo e breve termine del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da "BBB-/A-3" a "BB+/B", confermando l'*outlook* negativo.

Il 24 luglio scorso, Standard & Poor's – in conseguenza dell'abbassamento del *rating* di lungo periodo dell'Italia da "BBB+" a "BBB" del 9 luglio – ha ulteriormente modificato il *rating* di lungo periodo del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti, portandolo a "BB", per i rischi legati all'andamento dell'economia e alla situazione del settore creditizio.

Rating all'11.11.2013

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	B	BB	Negativo

Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2012, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 13 aprile 2013, il dividendo attribuito per tale esercizio a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato complessivamente pari a 0,55 euro per un ammontare complessivo di 33,9 milioni.

Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	30.09.2013	31.12.2012	30.09.2012
Utile dell'operatività corrente (in migliaia) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	57.899	59.971	68.145
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione del periodo/esercizio	0,94	0,97	1,10

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile di periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 57,9 milioni, è pari all'utile del periodo (59,5 milioni), al netto della quota di utile da destinare a titolo di beneficenza (1,6 milioni), sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo, costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Contenzioso tributario in essere

Le principali variazioni intervenute nel corso dei primi nove mesi del 2013 in materia di contenzioso tributario sono rappresentate:

- dalla positiva conclusione dei contenziosi che risultavano aperti in relazione alla maggiorazione dell'aliquota IRAP Regione Veneto per gli esercizi 2004 e 2005. Come già precisato precedentemente la Commissione Tributaria Regionale di Milano – Sezione staccata di Brescia aveva confermato le sentenze di primo grado ed annullato integralmente le relative iscrizioni a ruolo. Non avendo la Società ricevuto notifica del ricorso per Cassazione, né presso il domicilio eletto per il giudizio di secondo grado né presso la propria sede, le predette sentenze sono passate in giudicato e quindi le relative pretese (circa 529 mila euro) devono ritenersi estinte;
- dalla notifica di tre avvisi di liquidazione di imposta sostitutiva ex art. 15 del DPR n.601/1973 in relazione all'asserita omessa applicazione dell'imposta sostitutiva (0,25%) su alcuni contratti di finanziamento a medio/lungo termine formati all'estero. L'imposta sostitutiva accertata ammonta a circa 363 mila euro. Considerando anche l'irrogazione di sanzioni per circa 725 mila euro (nella misura pari al 200% dell'imposta accertata), la relativa passività potenziale, nel caso in cui le società finanziate non dovessero accollarsi l'onere, è dunque pari a circa 1.088 mila euro;

Si tratta di un contenzioso che interessa l'intero sistema bancario in quanto la tesi dell'Amministrazione Finanziaria, recentemente sintetizzata nella Risoluzione Ministeriale 20 E del 28 marzo 2013, è in contrasto con il comportamento adottato in modo massiccio, per quanto a nostra conoscenza, da parte di tutte le banche italiane. Nella sostanza, l'Agenzia delle Entrate, riferendosi all'art. 1321 del codice civile, sostiene che il contratto di finanziamento si deve ritenere concluso nel momento in cui nasce il consenso negoziale, ossia quando si sovrappongono la volontà del proponente e quella dell'accettante. Per cui, laddove si possa dimostrare che esiste una formazione progressiva del contratto, collegata allo svolgimento di trattative complesse, ove i rappresentanti delle parti negoziano, in più riprese, documenti contrattuali, è possibile, secondo l'Agenzia, sostenere la tesi del perfezionamento del contratto in Italia, indipendentemente dalla stipula del contratto all'estero. Con riferimento ai citati avvisi, si è provveduto, o è in corso, la presentazione dei relativi ricorsi avanti alla Commissione Tributaria Provinciale di Bergamo;

- dalla notifica di due avvisi di rettifica e liquidazione di imposta di registro con riferimento agli atti di cessione di complesso aziendale redatti in data 28 luglio 2011: il primo relativo alla cessione di n. 21 filiali dalla Banca Popolare di Cremona a Credito Bergamasco, il secondo relativo ad analoga cessione, sempre a Credito Bergamasco, di n. 18 filiali dalla Banca Popolare di Lodi.

In sintesi, l'Ufficio contesta il metodo applicato (Dividend Discount Model, nella variante "excess capital") per la determinazione degli avviamenti e dunque contesta i prezzi di cessione e, utilizzando il metodo che invece ritiene corretto (moltiplicatori applicati alla raccolta diretta ed indiretta), ne ha rideterminato i valori, accertando maggiori imposte.

La richiesta complessiva dell'Ufficio relativamente ai due atti ammonta ad euro 1,34 milioni (a titolo di maggiori imposte e sanzioni) oltre agli interessi maturandi.

La Banca, ritenendo che esistano valide motivazioni per sostenere che il metodo applicato sia corretto e che dunque sussistano i presupposti per definire la pretesa fiscale in adesione con l'Ufficio, ha presentato a tal fine la relativa istanza ai sensi dell'art 6, comma 2, del D.Lgs. n.218/1997; sono in corso contatti a tal uopo con l'Amministrazione Finanziaria.

- dalla notifica da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti dell'avviso di accertamento che recepisce il rilievo IRES contenuto nel processo verbale di constatazione consegnato il 24 luglio 2012 per l'esercizio 2008.

Il recupero a tassazione - ai soli fini IRES - si riferisce alla concorrenza alla base di calcolo della deducibilità forfettaria delle svalutazioni su crediti (0,30% dei crediti in bonis) verso società con riferimento alle quali la Banca ha sottoscritto contratti di Credit Default Swap.

La maggior imposta accertata risulta pari a 129 mila euro, come pure le sanzioni comminate nella misura minima.

Considerato che esistono valide argomentazioni a sostegno della correttezza dell'operato della Banca (in primis il fatto che i C.D.S. sono classificati a bilancio come strumenti di negoziazione e non di copertura) e che la contestazione si limita ad una questione di mera competenza temporale su svalutazioni dedotte immediatamente nel 2008 anziché in diciottesimi negli esercizi successivi, è in corso di predisposizione il ricorso alla competente Commissione Tributaria Provinciale.

Per effetto delle suddette variazioni le passività potenziali desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontano alla data del 30 settembre 2013 a 11,3 milioni (in aumento di 2,1 milioni rispetto ai 9,2 milioni al 31.12.2012). In maggior dettaglio l'ammontare delle pretese desumibili dagli avvisi di accertamento già notificati ammontano a 10,1 milioni mentre quelle desumibili dai processi verbali di constatazione già notificati ammontano a 1,2 milioni.

Non si registrano sostanziali novità al riguardo dell'attuale, residuo contenzioso tributario, già in essere al 1° gennaio 2013. Con riferimento ai contenziosi in esame si precisa che, a' sensi di legge, risultano già eseguiti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria versamenti a titolo provvisorio per complessivi 0,9 milioni. A fronte di tali versamenti provvisori sono stati iscritti crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per pari importo.

Le passività potenziali correlate a tutti i contenziosi in essere sono tuttora giudicate "possibili" ma non "probabili" e pertanto non sono stati effettuati specifici accantonamenti al riguardo.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Oltre alla stipula dell'accordo del 3 ottobre 2013 tra Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Banco Popolare (che per coerenza espositiva è stato descritto nella parte dei "Fatti di rilievo del periodo" dedicata alla illustrazione degli accordi di tale natura intervenuti nei primi 9 mesi dell'anno), l'unico ulteriore fatto di rilievo successivo alla chiusura del periodo è rappresentato dall'intervento di sostegno ai sensi dell'art. 29 del proprio Statuto deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in data 29 ottobre a favore di una consorziata in Amministrazione Straordinaria.

L'intervento del Fondo, che è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza, è destinato a coprire il deficit patrimoniale della suddetta consorziata. Tale deficit è attualmente in corso di puntuale determinazione. L'impegno assunto dal Fondo prevede l'erogazione di un contributo sino ad un massimo di 280 milioni che verrà addebitato, pro-quota, alle banche consorziate. Sulla base delle attuali quote contributive delle banche aderenti la passività latente prevedibile a carico del Credito Bergamasco ammonterebbe al massimo a circa 2 milioni.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

I risultati della Banca nei primi nove mesi dell'anno sono stati conseguiti in un contesto macroeconomico molto complesso e non particolarmente propizio allo sviluppo dell'attività bancaria; un contesto che – con tutta probabilità – non dovrebbe presentare significativi miglioramenti nell'ultima parte dell'anno.

In tale scenario il Credito Bergamasco proseguirà nel solco delle linee guida seguite nel corso di tutto il 2013 ed esplicitate nelle precedenti relazioni pubbliche, riservando una particolare cura a due capisaldi:

- l'estrema vicinanza al territorio servito e agli operatori economici in esso operanti, anche con l'attuazione di iniziative mirate quale, ad esempio, l'emissione di "Bond del territorio" e la correlata messa a disposizione di plafond di finanziamenti dedicati alle PMI locali;
- il costante presidio della qualità del credito, sia in fase di erogazione, sia nell'opera di valutazione degli impegni in essere.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2013 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 11 novembre 2013



Giacomo Terzi

Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.
STUDI E RELAZIONI ESTERNE
Largo Porta Nuova, 2
24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393397
Telefax: +39 - 035.393092
E-mail: studi@creberg.it
Internet: www.creberg.it

INVESTOR RELATIONS

Presso
BANCO POPOLARE Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2
37121 VERONA

Telefono: +39 - 045.8675537
Telefax: +39 - 045.8675131
E-mail: investor.relations@bancopopolare.it
Internet: www.bancopopolare.it (sezione IR)